

A microscopic image showing a dense field of cells, likely from a biological specimen, with a reddish-brown color palette. The cells are roughly spherical and arranged in a somewhat regular pattern.

IMPRENDITORIA IMMIGRATA NEL SETTORE DEL TURISMO

A cura di





Via Lucullo, 3
00187 Roma
Tel.: +39 06 42012372
Fax: +39 06 42012404
info@ebnt.it
www.ebnt.it

Soci EBNT:



FEDERAZIONE
ITALIANA
PUBBLICI
ESERCIZI



Federreti
Federazione Sindacale Vetori e
Servizi per la Mobilità





L'ENTE BILATERALE NAZIONALE DEL TURISMO (EBNT), è un organismo paritetico costituito nel 1991 dalle organizzazioni sindacali nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative nel settore Turismo: Federalberghi, Fipe, Fiavet, Faita, Federreti, Filcams - CGIL, Fisascat - CISL, UILTuCS - UIL.

EBNT, è un ente senza fini di lucro e costituisce uno strumento per lo svolgimento delle attività individuate dalle parti stipulanti il CCNL Turismo in materia di occupazione, mercato del lavoro, formazione e qualificazione professionali.

EBNT svolge e promuove attività di studio e ricerca, sperimentazione, documentazione, informazione e valutazione. Fornisce un supporto tecnico- scientifico e alla rete degli Enti Bilaterali Territoriali sulle politiche e sui sistemi della formazione e dell'apprendimento continuo, del mercato del lavoro e dell'inclusione sociale, ne coordina il lavoro e ne definisce le linee operative di indirizzo. EBNT riveste un ruolo determinante nella creazione e consolidamento dell'occupazione di settore e ne studia l'evoluzione, anche in relazione al tema delle pari opportunità, promuovendo interventi mirati volti al superamento di ogni forma di discriminazione nel luogo di lavoro. L'impegno di EBNT, inoltre, è quello di offrire risposte alle situazioni di crisi congiunturali che si manifestano sul territorio nazionale, intervenendo con forme di sostegno al reddito a favore dei lavoratori dipendenti, salvaguardando l'occupazione e la professionalità degli addetti. EBNT ha investito sul valore della bilateralità, interpretando le relazioni tra l'impresa e il sindacato come una risorsa.



L'Agenzia Generale Studi e Gestioni S.r.l. è una società di assistenza e consulenza in materia di studi e ricerche nel settore della distribuzione commerciale, del turismo e dei servizi, attività editoriale, stampa periodica e non, riviste,

produzione di supporti informatici e televisivi, formazione professionale (dalla ideazione e progettazione alla gestione operativa di progetti pilota finanziati dall'UE, azioni di sistema FSE/Ministero del Lavoro, programmi regionali di formazione e corsi tematici).

In particolare, per quanto attiene alle attività di formazione per gli adulti, svolge iniziative formative per lavoratori dipendenti, quadri e lavoratori autonomi, e apprendistato per i settori turismo, commercio, terziario, terziario avanzato e servizi, in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro per le figure indicate dal decreto legislativo 81 del 2008, antincendio e primo soccorso; nell'area comportamentale, con particolare riguardo a comunicazione, negoziazione e contrattazione; nelle materie di carattere tecnico-amministrativo, informatica e tecniche di gestione contabile ed amministrazione del personale. Per queste attività si avvale della collaborazione sia in fase di progettazione che di realizzazione dei corsi, di professionisti con esperienza pluriennale, quali medici di lavoro, ingegneri, architetti, docenti di diritto del lavoro, psicologi del lavoro, sociologi, esperti in comunicazione, PNL, coaching, esperti di gestione finanziaria, tecnica bancaria, previdenza e docenti madrelingua per i corsi di lingue straniere.

Proprietà riservata

L'impreditoria immigrata nel settore del turismo, sono di esclusiva proprietà dell'Ente Bilaterale Nazionale del settore Turismo che ha acquisito il diritto di utilizzarli, cederne la proprietà o diffonderli in modo parziale o totale in qualsiasi forma, direttamente o indirettamente.

L'opera è stata realizzata grazie al contributo che le imprese ed i lavoratori sono tenute a versare agli Enti Bilaterali ai sensi del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti da aziende del settore Turismo stipulato il 6 ottobre 1994 e successivi rinnovi.

L'elaborazione della ricerca è stato realizzata da A.G.S.G. S.r.l..

Autore: dr. Renato Mastrosanti

Coordinamento: Parmenio Stroppa

Editing: Sara Vasta e Barbara Tarallo.

INDICE

INTRODUZIONE.....	5
1. LO SCENARIO DELLE PMI ITALIANE ED EUROPEE	7
1.1. Caratteristiche delle PMI europee.....	7
1.2. Evoluzione delle PMI italiane.....	7
1.3. Il panorama imprenditoriale italiano	8
1.4. L'andamento demografico delle imprese per area geografica.....	8
1.5. I settori di attività economica	9
2. L'EVOLUZIONE DELL'IMPRENDITORIALITÀ IMMIGRATA IN GENERALE	11
2.1. La presenza degli imprenditori immigrati a livello europeo.....	11
2.2. La presenza degli imprenditori immigrati a livello italiano	11
2.3. Le aziende guidate dai cittadini immigrati	12
2.4. L'imprenditoria immigrata per settore di attività economica	13
2.5. I paesi di origine dei titolari di imprese individuali.....	15
3. LA PRESENZA DELL'IMPRENDITORIA IMMIGRATA NEL TURISMO A LIVELLO REGIONALE E TERRITORIALE	17
3.1. La distribuzione regionale delle imprese immigrate in generale.....	17
4. L'IMPRENDITORIA IMMIGRATA NEL TURISMO A LIVELLO REGIONALE: NORD-OVEST (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, provincia di Milano).....	19
5. L'IMPRENDITORIA IMMIGRATA NEL TURISMO A LIVELLO REGIONALE: NORD-EST (Trentino A.A., Veneto, Friuli Venezia G., Emilia Romagna)	27
6. L'IMPRENDITORIA IMMIGRATA NEL TURISMO A LIVELLO REGIONALE: CENTRO (Toscana, Umbria, Marche, Lazio, provincia di Roma).....	33
7. L'IMPRENDITORIA IMMIGRATA NEL TURISMO A LIVELLO REGIONALE: SUD E ISOLE (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna).....	41
8. PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEL FENOMENO DELL'IMPRENDITORIA IMMIGRATA NEL SETTORE TURISMO	51
8.1. I paesi d'origine dei titolari di imprese immigrate individuali nel settore del turismo.....	51
8.2. Le imprese cooperative guidate da immigrati nel settore del turismo.....	52
8.3. Il ruolo delle imprese degli immigrati per il rilancio dell'Unione Europea	53

CONCLUSIONI 55
BIBLIOGRAFIA E FONTI DELLA RICERCA..... 57

INTRODUZIONE

La presente ricerca intende fornire un quadro di sintesi sull'evoluzione dell'inserimento imprenditoriale degli immigrati nel settore del turismo, con riferimento ai dati statistici aggiornati al 2013/2014.

In particolare, l'analisi statistica presenta l'imprenditorialità immigrata a tre diversi livelli (europeo, nazionale e regionale) e consente di delineare e valutare lo specifico apporto della componente immigrata al tessuto imprenditoriale del settore del turismo, con specifico riferimento al comparto della ristorazione, delle strutture ricettive e dei complessi turistico-ricettivi all'aria aperta, a quello dei pubblici esercizi e a quello dei servizi di intermediazione).

Nella ricerca si farà riferimento alle imprese di immigrati o imprese immigrate, per indicare le attività imprenditoriali che fanno capo a persone nate all'estero.

Lo studio riguarda, in generale, i dati relativi alla fine del 2013 sulle imprese controllate da cittadini immigrati (sia individuali che costituite in altre forme societarie) e, in particolare, sulle imprese individuali per quanto riguarda i servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi) e le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione).

L'esame statistico approfondisce i dati relativi alle attività imprenditoriali svolte da persone nate fuori dell'Italia, in generale, e, in particolare alle imprese individuali condotte dagli immigrati, nelle quattro aree geografiche di riferimento delle venti regioni italiane (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro e Sud e Isole), più le province di Roma e Milano.

1. LO SCENARIO DELLE PMI ITALIANE ED EUROPEE

1.1. Caratteristiche delle PMI europee

Le piccole e medie imprese italiane ed europee hanno contribuito nel corso degli ultimi 30 anni alla crescita del benessere e dell'occupazione nell'Unione Europea e sono state tra i protagonisti principali del processo di integrazione realizzatosi con il mercato interno, le politiche di coesione dell'Unione e le politiche commerciali e della concorrenza.

Le piccole e medie imprese (PMI) sono oggi circa 23 milioni e rappresentano il 99,8% di tutte le imprese europee ed il 68,1% dei posti di lavoro nel settore privato. Più di 19 milioni di queste imprese sono di piccole dimensioni e occupano meno di 10 addetti.

Le PMI europee si trovano a competere oggi in un contesto difficile e sbilanciato rispetto alle imprese estere concorrenti. Da oltre sei anni l'intero continente europeo risente degli effetti di una crisi economica senza precedenti: per la prima volta in Europa è stata raggiunta la soglia di 25 milioni di disoccupati e nella maggior parte degli stati membri le piccole e medie imprese non sono ancora riuscite a ritornare, in termini produttivi e di fatturato, ai livelli precedenti la crisi. Le imprese di dimensioni minori hanno risentito maggiormente della caduta della domanda interna e hanno più di 2 milioni di posti di lavoro.

L'UE, nella più ampia strategia delineata da "Europa 2020", ha risposto a questa situazione con diverse iniziative per il sostegno delle PMI. Da una parte si è assistito ad una maggiore attenzione alle problematiche delle PMI e al moltiplicarsi di azioni volte a migliorare il contesto generale in cui esse operano, dall'altro le politiche industriali attivate dalla UE e dai governi dei paesi membri sono risultate scarsamente incisive e non sufficientemente coordinate tra di loro nel perseguimento di obiettivi di medio-lungo periodo. In molte realtà degli stati dell'UE permangono difficoltà d'accesso al credito e ai mercati, difficoltà nei trasferimenti di imprese, insufficiente assistenza nelle fasi di avvio di nuove imprese e procedure amministrative che restano complessivamente onerose.

1.2. Evoluzione delle PMI italiane

In questo contesto, la situazione relativa all'evoluzione delle PMI italiane, appare ancora più grave. I dati ISTAT dell'ultimo censimento dell'industria e dei servizi confermano l'immagine di un sistema imprenditoriale caratterizzato dalla presenza dominante di imprese con meno di 10 dipendenti.

Su 4,4 milioni di imprese non agricole censite nel 2011, il 99% è costituito da micro imprese che impiegano l'81% dell'occupazione totale, producono il 71,3% del valore aggiunto e contribuiscono con il 54% al valore totale delle esportazioni. Le imprese di dimensione media non superano lo 0,5% del totale e quelle di dimensione più elevata soltanto lo 0,1%.

Dai dati del censimento, che in questa edizione ha introdotto innovazioni di rilievo per cogliere aspetti qualitativi dell'organizzazione delle imprese, emergono segnali che non possono non suscitare preoccupazione. Il settore delle PMI italiane presenta, al proprio interno, caratteristiche e processi evolutivi molto diversi.

Accanto a poche imprese manifatturiere, in particolare quelle di media dimensione, che risultano molto dinamiche, con capacità produttive, organizzative e manageriali di successo confermate dal loro positivo posizionamento nelle catene del valore e dalla forte

propensione manifestata verso i mercati esteri, si trovano una maggioranza di micro e piccole aziende, anche nel settore del turismo, caratterizzate da dinamiche meno positive, gestite prevalentemente a livello familiare e con una limitata complessità organizzativa, minori risorse destinate agli investimenti ed una scarsa propensione all'export.

1.3. Il panorama imprenditoriale italiano

Il tessuto produttivo italiano è tradizionalmente innervato da una rete capillare di imprese, che ne rappresentano da sempre una caratteristica peculiare e distintiva.

All'indomani del declino della grande industria pesante, il c.d. quarto capitalismo italiano ha saputo reinterpretare in chiave innovativa i bisogni dei mercati e creare un marchio (il "made in Italy") che è ancora tra i più forti brand riconosciuti dei consumatori di tutto il mondo.

Il sistema produttivo italiano, definito molecolare, è decisamente ancorato ad imprese familiari. Da una parte caratterizzato da un elevato livello di parcellizzazione, dall'altro aperto all'autoimprenditorialità nelle ramificazioni delle filiere, dove si fondono sapere, tecniche e qualità.

Al pari degli altri soggetti sociali, anche questo modello produttivo ha risentito degli effetti della crisi economica che ha colpito il Paese, restringendo i canali di espansione sul fronte del mercato interno, ma ampliando, sebbene con tratti di maggiore complessità, le opportunità sui versanti internazionali.

Questa prolungata fase di incertezza ha prodotto i suoi effetti sugli andamenti demografici delle imprese italiane, determinando un assottigliamento della crescita demografica aziendale, che si è fermato al +0,21%, qualche centesimo di punto al di sotto del precedente valore minimo raggiunto nel 2009 (+0,28%), anno in cui per antonomasia viene considerato il più aspro della lunga crisi avviata nel 2008.

1.4. L'andamento demografico delle imprese per area geografica

Dall'analisi del fenomeno dell'evoluzione demografica imprenditoriale (natività e mortalità imprenditoriale) nella sua declinazione territoriale, emerge che nel 2013 tutte le ripartizioni territoriali hanno conosciuto un'espansione delle base produttiva, ad esclusione del Nord-Est.

Andamento demografico delle imprese italiane per aree geografiche						
Valori assoluti e percentuali (2012 e 2013)						
Ripartizione geografica	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Imprese registrate	Tasso di evoluzione * 2013	Tasso di evoluzione * 2012
Totale imprese						
Totale Nord-Ovest	100.097	96.457	3.640	1.582.689	+0,23%	+0,25%
Totale Nord-Est	70.660	77.385	- 6.725	1.178.278	-0,56%	-0,41%
Totale Centro	86.507	76.895	9.612	1.307.894	+0,74%	+0,81%
Totale Sud e Isole	127.219	121.065	6.154	1.993.099	+0,31%	+0,47%
TOTALE NAZIONALE	384.483	371.802	12.681	6.061.960	+0,21%	+0,31%
<i>* il tasso di evoluzione è dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock delle imprese all'inizio del periodo considerato</i>						

L'espansione è più sensibile nelle regioni centrali (+0,74%), seguite in termini di intensità del tasso di evoluzione dal Mezzogiorno (+0,31%) e poi dal Nord-Ovest (+0,23%).

In generale, comunque, tutte le aree sono state accomunate da quel rallentamento delle dinamiche demografiche, analizzato su scala nazionale, che ha avuto il suo epicentro nel Nord-Est, dove si intensifica l'assottigliamento del tessuto produttivo, con un saldo negativo pari a 6.725 unità in meno.

1.5. I settori di attività economica

In generale per tutti i settori produttivi, si constata che la ridotta vivacità dell'andamento demografico si riverbera soprattutto sugli andamenti di alcuni settori. In primo luogo agricoltura, estrazione di minerali, costruzioni, manifatturiero e logistica. Per questi settori, il consistente ridimensionamento dello stock di imprese registrate (-29.797 unità nel 2013) è un fenomeno si è consolidato nel tempo, non legato solo agli effetti della crisi.

Tra le motivazioni principali sono individuabili: l'abbandono di aziende agricole per la loro marginalità economica, il venir meno dei vecchi titolari, la diffusione di fabbricati industriali, strutture economiche di servizi e opere pubbliche.

Sono invece dovuti al mancato rilancio dell'economia gli andamenti nel settore delle costruzioni (con il 14,4% sul totale delle imprese e -12.878 imprese registrate nel 2013) e nelle attività manifatturiere (con quasi il 10% sul totale delle imprese e -5.929 imprese registrate nel 2013). Tutti gli altri settori manifatturieri evidenziano un arretramento rispetto al 2012.

L'insieme delle imprese commerciali e del terziario, escluse le attività logistiche, è percorso, invece, da tendenze espansive. Nell'ultimo anno, il più elevato bilancio in termini assoluti (con un attivo di 15.260 unità) è stato fatto registrare dalle attività commerciali, su cui si concentra oltre un quarto delle imprese registrate (pari a oltre 1.552.000 operatori).

Per quanto riguarda, in particolare, il settore del turismo, nella filiera dei servizi di alloggio e ristorazione, CODICE ATECO "I" (comprendente i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi), si concentra il 6,8% delle imprese registrate che generano un saldo di 11.618 ingressi in più, subito dopo il settore del commercio. In sensibile aumento anche l'altra filiera del noleggio e delle agenzie di viaggio, CODICE ATECO "N" (comprendente il comparto servizi di intermediazione).

Seguono le attività immobiliari (4,7% dello totale, con un bilancio di 5.644 unità in più) e le attività finanziarie e assicurative (+2,9%). Mentre i servizi alla persona (istruzione, sanità, assistenza sociale, attività artistiche e di intrattenimento) sono ancora marginali nella variazione percentuale annua.

Andamento demografico delle imprese in Italia per settore di attività economica					
Valori assoluti e percentuali (2013)					
Codice ATECO	Settore di attività economica	Imprese registrate	% del settore sul totale	Saldo in ingresso	Variazione % annua
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.552.248	25,61	15.260	0,99
F	Costruzioni	875.598	14,44	-12.878	-1,44

**Andamento demografico delle imprese in Italia per settore di attività economica
Valori assoluti e percentuali (2013)**

Codice ATECO	Settore di attività economica	Imprese registrate	% del settore sul totale	Saldo in ingresso	Variazione % annua
A	Agricoltura, silvicoltura, pesca	785.352	12,96	-29.797	-3,64
C	Attività manifatturiere	596.230	9,84	-5.929	-0,98
I	SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi)	410.230	6,77	11.618	2,89
L	Attività immobiliari	286.594	4,73	5.644	2,00
S	Altre attività di servizi	232.042	3,83	824	0,36
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	196.340	3,24	1.584	0,81
H	Trasporto e magazzinaggio	175.084	2,89	-1.156	-0,65
N	ATTIVITÀ DI NOLEGGIO E DELLE AGENZIE DI VIAGGIO (comprendente il comparto servizi di intermediazione)	167.691	2,77	7.723	4,79
J	Servizi di informazione e comunicazione	127.508	2,10	2.006	1,59
K	Attività finanziarie e assicurative	119.086	1,96	3.425	2,94
R	Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	69.083	1,14	2.036	3,01
Q	Sanità e assistenza sociale	36.013	0,59	1.404	4,03
P	Istruzione	27.189	0,45	547	2,04
E	Forniture di acqua, reti fognarie, gestione rifiuti	10.965	0,18	336	3,13
D	Forniture di energia	9.797	0,16	1.251	14,61
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	4.567	0,08	-87	-1,85
	TOTALE IMPRESE	6.061.960		12.681	-1,94

2. L'EVOLUZIONE DELL'IMPRENDITORIALITÀ IMMIGRATA IN GENERALE

2.1. La presenza degli imprenditori immigrati a livello europeo

Il contributo degli immigrati all'iniziativa imprenditoriale nei vari stati membri dell'Unione Europea è in crescita da oltre un decennio. Gli imprenditori venuti dall'estero contribuiscono sempre più allo sviluppo economico dell'area in cui si insediano. Non si inseriscono solo nei settori consolidati, ma si contraddistinguono anche per la capacità di offrire servizi innovativi o di rinnovare nella continuità, restituendo vigore a commerci o mestieri artigianali in via di abbandono.

In linea generale offrono servizi e prodotti sia ai migranti che alla popolazione autoctona, rappresentano un ponte importante nei confronti dei mercati globali, creano occupazione per se stessi, ma anche per gli immigrati e la popolazione autoctona. Infine, accrescono le opportunità di inserimento sociale dei migranti e promuovono la coesione sociale, contribuendo alla rivitalizzazione dei centri urbani.

Gli imprenditori immigrati nell'UE a 28, nel 2013, su un totale complessivo di circa 2.000.000, sono costituiti da immigrati comunitari (1.077.000) e cittadini non comunitari (923.000). In un quarto dei casi si tratta di datori di lavoro e per la restante parte di lavoratori in proprio.

A guidare la graduatoria delle presenze è la Germania (461.000 imprenditori immigrati), seguita da Regno Unito (423.000), Spagna (292.000) e Italia (284.000).

Nonostante la tendenza in atto verso l'armonizzazione della normativa e la semplificazione delle procedure, attualmente per ottenere il permesso di soggiorno sono richiesti requisiti differenti da Paese a Paese. Alcuni Paesi, inoltre, richiedono il possesso di una somma minima di capitale da investire (come l'Irlanda, la Germania, la Grecia, il Regno Unito) e il possesso di garanzie finanziarie sul proprio patrimonio (come avviene per il Portogallo e la Repubblica Ceca).

In conclusione, avviare un'iniziativa imprenditoriale non rappresenta un passo immediato. L'immigrato deve superare prove e barriere che non sono irrilevanti, a cominciare dal rilascio del visto/permesso di soggiorno, per continuare all'ottenimento delle varie licenze e alla registrazione presso la Camera di Commercio e l'Ufficio delle Entrate e, per finire, con l'accesso al sistema di credito.

2.2. La presenza degli imprenditori immigrati a livello italiano

In Italia, a partire dalla fine degli anni '90 e, in modo più accentuato, nel corso dell'ultimo decennio, l'avvio di un'attività di lavoro autonomo e di una propria impresa da parte di cittadini immigrati, è un fenomeno in costante crescita.

Questo fenomeno, emerso nel contesto economico-produttivo italiano con un relativo ritardo rispetto ad altri paesi, quale quelli dell'Europa centro-settentrionale, dove tali esperienze sono presenti almeno dagli anni '80, risente della specifica storia migratoria di ciascun contesto. Il nostro Paese, a lungo segnato da imponenti flussi di emigrazione, solo recentemente è entrato nel gruppo dei grandi Paesi di immigrazione.

Il percorso normativo che ha reso possibile in Italia l'accesso al lavoro autonomo per i cittadini stranieri è stato piuttosto lento. Solo alla fine degli anni '90, con la legge 40/1998 (la c.d. Turco-Napolitano), si è superata la clausola di reciprocità, ovvero quel

vincolo che permetteva di avviare un'attività di questo tipo soltanto ai cittadini dei Paesi che garantivano la medesima facoltà, sul loro territorio, ai cittadini italiani. In precedenza, il requisito della reciprocità era stato derogato solo nel 1990, quando con la legge n. 39 (la c.d. legge Martelli), si era concessa questa possibilità agli stranieri regolarizzati.

Superato il vincolo di legge, come era prevedibile, le attività autonome guidate da stranieri sostenute dalla crescente immigrazione e dalla domanda del mercato, si sono diffuse rapidamente. Oggi, i lavoratori immigrati che svolgono un'attività in autonomia, dai titolari di ditte individuali agli imprenditori propriamente detti, si sono ormai affermati come una componente rilevante nel tessuto imprenditoriale italiano, al quale forniscono un apporto determinante anche in termini di bilancio anagrafico, avendo introdotto nel mercato nazionale nuove tipologie di beni e di servizi e ampliato la varietà dei prodotti disponibili.

2.3. Le aziende guidate dai cittadini immigrati

L'analisi delle imprese immigrate si riferisce alle imprese controllate esclusivamente o prevalentemente da soggetti nati all'estero e non agli imprenditori immigrati, cioè ai soggetti nati all'estero titolari di una carica imprenditoriale.

La principale fonte statistica attraverso la quale descrivere l'andamento delle aziende guidate da cittadini immigrati, all'interno del quadro imprenditoriale italiano, è il registro delle Camere di Commercio e il sistema informativo di Infocamere, tramite il quale i dati sono messi a disposizione.

Il criterio per identificare tali imprese è la nascita all'estero del titolare (nel caso di imprese individuali) o della maggioranza dei soci, amministratori o detentori di cariche e quote di proprietà (nel caso di società di persone o di capitali).

Aziende italiane guidate da cittadini immigrati (2011 - 2013)			
aziende	2011	2012	2013
Totale aziende italiane			
Numero aziende	6.110.074	6.093.158	6.061.960
Saldi*	50.229	18.911	12.681
Variazione % annua	-	-0,3%	-0,5%
Aziende guidate da immigrati			
Numero aziende	454.029	477.519	497.080
Saldi*	29.901	24.329	23.285
Variazione % annua	-	+5,2%	+4,1%
% su totale aziende	7,4%	7,8%	8,2%
<i>* Differenza tra iscrizioni e cancellazioni nel corso dell'anno, al netto delle cessazioni d'ufficio</i>			

I dati mostrano una continua crescita delle imprese immigrate. Dopo un aumento di 23.490 unità nel corso del biennio 2011-2012 (+9,5%), alla fine del 2013 le imprese guidate da cittadini immigrati in Italia sono quasi mezzo milione (497.080), con un'incidenza sul totale delle imprese che si attesta all'8,2%.

I saldi tra iscrizioni e cancellazioni, calcolati su base annua, attestano una costante prevalenza delle iscrizioni di nuove imprese immigrate rispetto a quelle che cessano

l'attività. Tale prevalenza, nel biennio 2012-2013, è andata a bilanciare l'andamento negativo delle imprese guidate da lavoratori autoctoni, per le quali si è invece registrato un numero di iscrizioni inferiore a quello delle cancellazioni dai registri camerali.

Il saldo delle imprese autoctone, al netto delle cancellazioni d'ufficio, è complessivamente positivo per quasi 19 mila unità (18.911) nel 2012, che scendono a quasi 13 mila unità (12.681) nel 2013. Ad esso corrisponde, nel dettaglio delle imprese immigrate, un risultato positivo per oltre 24 mila unità (24.329) nel 2012 e per oltre 23 mila (23.285) nel 2013.

L'andamento dimostra, quindi, quanto il contributo degli immigrati al tessuto imprenditoriale italiano, pur nella continua stretta della crisi economica, si sia rivelato determinante per mantenere in positivo il trend dell'intero sistema imprenditoriale del Paese.

2.4. L'imprenditoria immigrata per settore di attività economica

Il quadro dell'imprenditoria immigrata in Italia appare, ad oggi, in chiaroscuro perché mostra, da una parte, il dinamismo occupazionale dei migranti e la loro capacità di occupare gli spazi di inserimento che si dischiudono nel mercato del lavoro autonomo, ma anche, dall'altro, il loro posizionamento nel tessuto imprenditoriale italiano non raramente legato a posizioni di svantaggio.

Imprese guidate da immigrati in Italia per settore di attività economica					
Valori assoluti e percentuali (2013)					
Codice ATECO	Settore di attività economica	N° Imprese	% del settore e sul totale	% sul totale imprese italiane	Variazione % annua (dal 2011 al 2013)
A	Agricoltura, silvicoltura, pesca	13.786	2,8	1,8	+3,2
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	30	0,0	0,7	-3,2
C	Attività manifatturiere	41.304	8,3	6,9	+4,5
D	Forniture di energia	215	0,0	2,2	+35,2
E	Forniture di acqua, reti fognarie, gestione rifiuti	410	0,1	3,7	+11,1
F	Costruzioni	126.175	25,4	14,4	+1,1
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	175.213	35,2	11,3	+12,1
H	Trasporto e magazzinaggio	11.745	2,4	6,7	+6,9
I	SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi)	35.776	7,2	8,7	+18,5
J	Servizi di informazione e comunicazione	7.453	1,5	5,8	+2,5
K	Attività finanziarie e assicurative	2.525	0,5	2,1	+4,5
L	Attività immobiliari	4.857	1,0	1,7	+4,4

Imprese guidate da immigrati in Italia per settore di attività economica Valori assoluti e percentuali (2013)					
Codice ATECO	Settore di attività economica	N° Imprese	% del settore e sul totale	% sul totale imprese italiane	Variazione % annua (dal 2011 al 2013)
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	8.664	1,7	4,4	+10,3
N	ATTIVITÀ DI NOLEGGIO E DELLE AGENZIE DI VIAGGIO (comprendente il comparto servizi di intermediazione)	23.399	4,7	14,0	+32,2
O	Amministrazione pubblica	2	0,0	1,4	0,0
P	Istruzione	1.061	0,2	3,9	+1,9
Q	Sanità e assistenza sociale	1.036	0,2	2,9	+9,3
R	Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	2.911	0,6	4,2	+12,8
S	Altre attività di servizi	15.411	3,1	6,6	+17,7
X	Imprese non classificate	25.107	5,1	6,6	+21,1
TOTALE		497.080	100,0	8,2	+9,5

Passando all'analisi della situazione dei diversi settori di attività economica, si notano le varie differenze tra l'uno e l'altro.

L'imprenditorialità degli immigrati è tradizionalmente caratterizzata da una forte concentrazione settoriale per la quale due comparti di attività, il commercio e le costruzioni, raccolgono da soli il 60,6% delle aziende da loro controllate alla fine del 2013.

Il commercio si distingue come il principale ambito di attività: poco più di 175 mila imprese registrate (175.213), pari a oltre un terzo del totale (35,2%). Le costruzioni, invece, ne contano oltre 126 mila (126.175), un quarto del totale (25,4%). In entrambi i casi si tratta soprattutto di imprese individuali.

Per quanto riguarda il turismo, i due settori di attività economica di riferimento riguardano i servizi di alloggio e ristorazione (Codice ATECO I) e le attività di noleggio e agenzie di viaggio (Codice ATECO N).

I servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti il comparto servizi ricettivi e complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e il comparto pubblici esercizi) contano quasi 36 mila imprese (35.776), pari al 7,2% sul totale. Mentre le attività di noleggio e agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione) contano più di 23 mila imprese (23.399), pari al 4,7% sul totale.

In particolare, il settore delle attività di noleggio e agenzie di viaggio si distingue per un ritmo d'aumento del numero delle imprese particolarmente sostenuto e quantificabile in un terzo del totale nell'arco del triennio 2011-2013 (+32,2%). Così come va sottolineato, inoltre, il livello di crescita dei servizi di alloggio e ristorazione (+18,5%).

Seguono le costruzioni, segnate da un andamento più problematico nel corso degli ultimi anni, che contano 126.175 imprese, circa un quarto del totale (25,4%). A distanza, le attività manifatturiere, poco più di 41 mila imprese registrate (41.304), pari al 6,9% del totale.

Allargando lo sguardo ad ambiti di attività meno diffusi, ma degni di attenzione, va segnalata la crescente presenza di imprese guidate da immigrati anche in settori di più elevata specializzazione, che presuppongono percorsi formativi e professionali, nonché percorsi di inserimento e integrazione più strutturati. È il caso delle quasi 9 mila attività professionali, scientifiche e tecniche (8.664), degli oltre 7 mila servizi di informazione e comunicazione (7.453), delle attività finanziarie e assicurative (2.525), dell'istruzione (1.061), che considerati complessivamente raccolgono il 4% delle imprese immigrate.

In conclusione, l'imprenditorialità immigrata, inquadrata in un'ottica integrata, come componente, insieme alle imprese autoctone, dello stesso tessuto economico-produttivo, contribuisce all'avanzamento di un percorso di confronto e scambio tra immigrati e autoctoni.

2.5. I paesi di origine dei titolari di imprese individuali

Non tutte le comunità immigrate in Italia sono ugualmente coinvolte nelle dinamiche dell'imprenditorialità. In generale sappiamo che le 497.080 imprese controllate da cittadini stranieri nel 2013, in oltre i 3/4 dei casi sono guidate da lavoratori nati oltre i confini dell'Unione Europea (384.318, pari al 77,4% del totale).

Titolari di imprese individuali nati all'estero per Continenti e principali Paesi di nascita		
Valori percentuali (2013)		
<i>Area continentale e Paese di nascita</i>	<i>Valori percentuali</i>	
Unione Europea	21,2%	
di cui Romania	11,5%	
di cui Germania	3,4%	
Europa centro-orientale	13,7%	
di cui Albania	7,6%	
di cui Serbia e Montenegro	1,6%	
Europa altri	4,1%	
di cui Svizzera	4,1%	
TOTALE EUROPA		39,0%
Africa settentrionale	23,2%	
di cui Marocco	15,3%	
di cui Egitto	3,6%	
di cui Tunisia	3,2%	
Africa occidentale	7,6%	
di cui Senegal	4,2%	
di cui Nigeria	2,3%	
Africa orientale	0,6%	
Africa meridionale	0,2%	
TOTALE AFRICA		31,5%
Asia occidentale	1,7%	
Asia centro-meridionale	8,9%	

Titolari di imprese individuali nati all'estero per Continenti e principali Paesi di nascita		
Valori percentuali (2013)		
<i>Area continentale e Paese di nascita</i>	<i>Valori percentuali</i>	
di cui Bangladesh	5,2%	
di cui Pakistan	2,3%	
Asia orientale	11,7%	
di cui Cina	11,2%	
TOTALE ASIA		22,3%
America settentrionale	1,2%	
America centro-meridionale	5,6%	
di cui Brasile	1,1%	
di cui Argentina	1,1%	
TOTALE AMERICA		6,8%
OCEANIA		0,4%
Imprese individuali		100,0%

Nel dettaglio, provengono da un Paese europeo quasi i 2/5 degli immigrati titolari di imprese individuali (30,9%) e in particolare da un Paese dell'UE il 21,2%. Si tratta, in oltre 1/4 dei casi, di migranti nati in Romania (circa 46.000, pari all'11,5%), che da soli rappresentano più della metà dell'intero gruppo dei comunitari, seguiti dai nati in Germania (circa 14.000, pari al 3,4%), tra i quali si presuppone preponderante la quota degli italiani discendenti dall'emigrazione del secondo dopoguerra.

Tra i Paesi non comunitari, invece, si evidenziano l'Albania (circa 30.000, pari al 7,6%), la Svizzera (circa 16.000, pari al 4,1%), per la quale vale la annotazione analoga a quella della Germania e, infine, i territori della Serbia e del Montenegro (circa 6.000, pari al 1,6%).

Gli immigrati originari del continente africano rappresentano circa 1/3 del totale (31,5%), tra i quali prevalgono i nati nei Paesi dell'Africa settentrionale (23,2%), a partire dal Marocco (circa 61.000, pari al 15,3%), primo Paese di origine degli immigrati titolari di impresa e di quasi la metà di tutti gli africani, cui seguono l'Egitto (circa 14.000, pari al 3,6%), e la Tunisia (circa 13.000, pari al 3,2%). Consistente è anche la presenza di lavoratori autonomi provenienti dal Senegal (circa 17.000, pari al 4,2%) e dalla Nigeria (circa 9.000, pari al 2,3%),

L'Asia è invece il continente di provenienza di poco più di 1/5 di questi lavoratori (22,3%), nel quale prevalgono i nati nei Paesi dell'Asia centro-meridionale (8,9%), con una forte presenza di bangladesi (circa 30.000, pari a 5,2%), seguiti dai pakistani (circa 9.000, pari a 2,3%). Provenienti dall'Asia orientale (11,7%) e rappresentanti circa la metà del totale del continente asiatico, sono i lavoratori di origine cinese (circa 45.000, pari a 11,2%).

Appare più contenuta la presenza dei migranti originari del continente americano (6,8%), tra i quali i più numerosi sono i brasiliani (circa 4.000, pari a 1,1%) e gli argentini (circa 4.000, pari a 1,1%), spesso discendenti dei migranti italiani dei secoli scorsi.

Infine, risulta residuale la presenza degli originari dell'Oceania (0,4%).

3. LA PRESENZA DELL'IMPREDITORIA IMMIGRATA NEL TURISMO A LIVELLO REGIONALE E TERRITORIALE

3.1. La distribuzione regionale delle imprese immigrate in generale

Così come le imprese italiane si concentrano per circa 2/3 nelle regioni settentrionali, analogamente le imprese guidate da cittadini immigrati si concentrano anch'esse nelle regioni centro-settentrionali, cioè in quelle aree nelle quali il tessuto economico-produttivo nazionale è più dinamico e tradizionalmente caratterizzato dal protagonismo delle PMI.

Imprese guidate da italiani e imprese guidate da immigrati per aree geografiche				
Valori assoluti e percentuali (2013)				
Ripartizione geografica	Imprese guidate da italiani		Imprese guidate da immigrati	
	Numero	Distribuzione %	Numero	Distribuzione %
<i>Totale Nord-Ovest</i>	<i>1.431.698</i>	<i>25,7%</i>	<i>150.991</i>	<i>30,4%</i>
<i>Totale Nord-Est</i>	<i>1.072.271</i>	<i>19,3%</i>	<i>106.007</i>	<i>21,3%</i>
<i>Totale Centro</i>	<i>1.177.066</i>	<i>21,2%</i>	<i>130.828</i>	<i>26,3%</i>
<i>Totale Sud e Isole</i>	<i>1.883.845</i>	<i>33,8%</i>	<i>109.254</i>	<i>22,0%</i>
		<i>100,0</i>		<i>100,0</i>
<i>TOTALE</i>	<i>5.564.880</i>		<i>497.080</i>	
<i>TOTALE NAZIONALE</i>	<i>6.061.960</i>			

Il Nord raccoglie, infatti, oltre la metà delle quasi 500 mila imprese (497.080) condotte da lavoratori immigrati (51,7%), di cui il 30,4% nel Nord-Ovest e il 21,3% nel Nord-Est. Nel Centro, invece, risiedono oltre 1/4 delle imprese condotte da lavoratori nati all'estero (26,3%), mentre nel Sud e nelle Isole sono complessivamente il 22%.

Per quanto riguarda il turismo, i due settori di attività economica considerati riguardano i servizi di alloggio e ristorazione (Codice ATECO I - comprendenti il comparto servizi ricettivi e complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e il comparto pubblici esercizi) e le attività di noleggio e agenzie di viaggio (Codice ATECO N - comprendenti il comparto servizi di intermediazione).

4. L'IMPRENDITORIA IMMIGRATA NEL TURISMO A LIVELLO REGIONALE: NORD-OVEST (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, provincia di Milano)

In generale, alla fine del 2013 le imprese registrate nelle regioni del Nord-Ovest erano in tutto 1.582.689, poco meno di un quarto (26,1%) del totale nazionale (6.061.960), la quota d'area più alta del Paese.

Le imprese gestite da immigrati (150.991) sono poco più di un decimo del totale nord-occidentale (9,5%), una quota più alta della media nazionale (8,2%) e che conosce i suoi picchi in Lombardia (9,9%) e in Liguria (10,5%). In pratica, oltre 3 aziende straniere su 10 hanno sede nel Nord-Ovest. Le imprese individuali, composte cioè da un'unica persona, il titolare, rappresentano una caratteristica da evidenziare. La loro l'incidenza, su tutte quelle controllate da immigrati nel Nord-Ovest, è di quasi 4 su 5 (78,8%).

Tra i gruppi esteri più rappresentati in questa imprenditoria individuale, spiccano, nel Nord-Ovest, romeni e marocchini con quote pressoché uguali (rispettivamente 15,3% e 15,2%), con una alta concentrazione in Lombardia (46% circa), seguita dal Piemonte (rispettivamente 45% e 40%) e dalla Liguria. Seguono Albania e Cina (circa 10% ciascuna), la prima con quasi metà dei suoi imprenditori in Lombardia (48,5%), seguita dal Piemonte (29%) e Liguria (22%). Infine sono da notare gli egiziani con quasi 10 mila imprese individuali, tutte ubicate in territorio lombardo.

Per quanto riguarda, sempre in generale, il quadro delle imprese immigrate per singola regione, si rileva che quasi nove imprese su dieci sono localizzate tra Lombardia (62,5%) e Piemonte (25,6%), ma è in Liguria che l'incidenza straniera sul totale delle imprese raggiunge il valore più elevato (10,5%).

Imprese guidate da immigrati per regioni del NORD-OVEST				
Valori assoluti e percentuali (2013)				
Regione	Numero imprese	Distribuzione % regionale	% su totale imprese del Nord-Ovest	Variazione % 2012-2013
<i>Piemonte</i>	<i>38.704</i>	<i>25,6%</i>	<i>8,5%</i>	<i>+1,9%</i>
<i>Valle d'Aosta</i>	<i>689</i>	<i>0,4%</i>	<i>5,1%</i>	<i>-0,4%</i>
<i>Liguria</i>	<i>17.338</i>	<i>11,5%</i>	<i>10,5%</i>	<i>+2,5%</i>
<i>Lombardia</i>	<i>94.260</i>	<i>62,5%</i>	<i>9,9%</i>	<i>+4,1%</i>
<i>TOTALE NORD-OVEST</i>	<i>150.991</i>	<i>100,0</i>	<i>9,5%</i>	<i>+3,3%</i>

Il settore turismo nel Nord-Ovest

Nella ripartizione geografica del Nord-Ovest, riguardo ai due rami produttivi del settore turismo, si osserva quanto segue:

Imprese condotte da immigrati nel settore turismo in NORD-OVEST			
Valori assoluti e percentuali (2013)			
Attività economica	Numero imprese	% su totale imprese del turismo	% su totale imprese del Nord-Ovest
<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>13.367</i>	<i>34,5%</i>	<i>8,8%</i>
<i>Attività di noleggio e agenzie di viaggio</i>	<i>8.447</i>	<i>21,8%</i>	<i>6,0%</i>
<i>TOTALE IMPRESE TURISTICHE GESTITE DA IMMIGRATI NEL NORD-OVEST</i>	<i>21.814</i>	<i>100</i>	<i>14,8%</i>

- I servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi) con 13.367 attività si concentrano nell'area nord occidentale e rappresentano un settore di inserimento privilegiato in Valle d'Aosta (12,0%) e in Lombardia (9,8%), contro una media nazionale del 7,2%. Tra queste aziende, le imprese individuali incidono in media per il 61%, sfiorando il 62% in Lombardia, il 54,2% in Valle d'Aosta, il 58,4% in Piemonte.
- Le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione), con 8.447 attività controllate da cittadini immigrati, si sono sviluppate soprattutto in Lombardia (6,6%), contro il 7,4% attestato a livello nazionale. Le imprese individuali costituiscono, in questo segmento, l'81,1% del totale e le incidenze massime si rilevano in Valle d'Aosta (95,8%), in Piemonte (88,0%), in Liguria (86,3%), mentre le minime in Lombardia (78,7%).

Per ogni singola regione del Nord-Ovest, si può osservare, in maniera più dettagliata, l'esame del settore produttivo del turismo, comprendente le due attività economiche di riferimento, i servizi di alloggio e ristorazione e le attività di noleggio e agenzie di viaggio.

Il settore turismo nel Piemonte

In generale, l'incidenza delle imprese gestite da immigrati, che ammontano a 38.704, sul totale delle 454.613 imprese presenti sul territorio piemontese, è dell'8,5%, con un rapporto di circa una ogni dodici e con punte più alte nelle province di Torino e Novara (che sfiorano il 10%) e più basse a Biella (5,4%) e Cuneo (5,5%). Le imprese individuali, nel quadro piemontese delle imprese straniere, rappresentano l'84,4%.

La partecipazione delle donne all'imprenditoria straniera si traduce in 8.636 attività, pari al 22,1% del totale, una quota seconda, nel Nord-Ovest, solo a quella della Liguria e sensibilmente più bassa della media nazionale. Le collettività estere più rappresentate tra le imprese immigrate piemontesi risultano essere quelle dei romeni (25,2% del totale), dei marocchini (22,1% del totale) e degli albanesi (10,3% del totale).

Per quanto riguarda le attività condotte in Piemonte dagli immigrati nei due rami produttivi del settore turismo, si osserva a livello regionale quanto segue:

Imprese condotte da immigrati nel settore turismo in PIEMONTE			
Valori assoluti e percentuali (2013)			
Attività economica	Numero imprese	% su totale imprese del turismo	% su totale imprese del Piemonte
<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>2.903</i>	<i>63,4%</i>	<i>7,5%</i>
<i>Attività di noleggio e agenzie di viaggio</i>	<i>1.678</i>	<i>36,6%</i>	<i>4,3%</i>
<i>TOTALE IMPRESE TURISTICHE GESTITE DA IMMIGRATI</i>	<i>4.581</i>	<i>100</i>	<i>11,8%</i>

- I servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi) con 2.903 imprese, pari al 7,5% del totale regionale (38.704 imprese), si concentrano soprattutto a Verbania-Cusio-Ossola, zona di interesse turistico (con punte del 10,7%) e nel biellese (9,4%) e rappresentano il 63,4% del settore turismo in Piemonte. Le imprese individuali sono poco meno dei 3/5 (58,4%) e raggiungono l'incidenza nella provincia di Vercelli (71,5%), che supera di gran lunga tutte le altre province piemontesi, tra le quali solo quelle di Alessandria (54,8%) e Torino (55,5%) si collocano al di sotto della media regionale.
- Le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione), con 1.678 attività controllate da cittadini immigrati, pari al 4,3% del totale regionale, sono presenti con valori massimi nella provincia di Novara (6,3%) e in quella di Torino (4,6%), mentre il valore minimo si registra nell'area di Vercelli (2,3%). Le imprese individuali incidono per l'88%, con un valore massimo nelle province di Vercelli (91,7%), Novara e Asti (oltre il 90,0%), mentre quella di Biella detiene il valore di gran lunga più basso (71,0%).

Il settore turismo in Valle d'Aosta

Nella piccola regione valdostana, in generale, le imprese registrate nel 2013 sono in tutto 13.544, meno di una su 100 del Nord-Ovest (0,9%) e appena una ogni 500 (0,2%) a livello nazionale. In questo quadro, la presenza delle imprese straniere è pari a 689 aziende (5,1%, con un decremento di -0,4% nella variazione percentuale rispetto al 2012). L'incidenza dell'imprenditoria immigrata è la più bassa del Nord-Ovest e la seconda più esigua a livello nazionale, dopo quella della Basilicata.

Più importante appare la quota delle imprese immigrate a gestione femminile (155), che risulta essere la più consistente dell'intero Nord-Ovest (22,5% contro una media d'area del 21,0%), mentre le imprese individuali rappresentano l'82,0% del totale. Inoltre, tra i gruppi nazionali più rappresentativi, si annoverano quelli dei marocchini (22,5%), seguiti da romeni (17,0%), francesi (10,1%), albanesi (8,5%), tunisini (6,5%) e svizzeri (5,1%).

Per quanto riguarda le attività condotte in Valle d'Aosta dagli immigrati nei due rami produttivi del settore turismo, si osserva a livello regionale quanto segue:

Imprese condotte da immigrati nel settore turismo in VALLE D'AOSTA			
Valori assoluti e percentuali (2013)			
Attività economica	Numero imprese	% su totale imprese del turismo	% su totale imprese della Valle d'Aosta
<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>83</i>	<i>77,5%</i>	<i>12,0%</i>
<i>Attività di noleggio e agenzie di viaggio</i>	<i>24</i>	<i>22,5%</i>	<i>3,5%</i>
<i>TOTALE IMPRESE TURISTICHE GESTITE DA IMMIGRATI</i>	<i>107</i>	<i>100</i>	<i>15,5%</i>

- I servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi) con 83 imprese, pari al 12,0% del totale regionale (689 aziende) e al 77,5% delle imprese turistiche condotte da immigrati. Tali imprese rappresentano il 12,0% del totale delle imprese valdostane.
- Le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione), con 24 attività controllate da cittadini immigrati, pari al 3,5% del totale regionale e al 22,5% delle imprese turistiche condotte da immigrati. Tali imprese rappresentano il 3,5% del totale delle imprese valdostane.

Il settore turismo in Lombardia

La regione Lombardia conta, in generale, sul proprio territorio un totale di quasi un milione di imprese registrate (949.631), i tre/quinti (60,0%) di tutte quelle presenti nel Nord-Ovest e circa un sesto (15,7%) del totale nazionale. Rappresenta la quota territoriale di gran lunga più elevata di tutte le regioni italiane. La componente straniera ammonta a 94.260 attività (+4,1% rispetto al 2012). Questa incidenza, tra tutte le regioni italiane, rappresenta il numero assoluto più elevato di tutte. Nel complesso delle imprese straniere che operano in Lombardia, le imprese individuali incidono per poco più di 3 quarti (75,4%), una percentuale in assoluto la più ridotta tra tutte le regioni dell'area.

Le province lombarde in cui la presenza delle imprese straniere supera il 10% sono Lodi (10,9%), Brescia (10,1%) e Milano (11,7%), con le ultime due che ne contano un numero assoluto che supera le 10 mila unità: 12.205 a Brescia e 41.928 a Milano (superata solo dalla provincia di Roma che ne conta quasi 51 mila). Da rilevare anche che la quota di imprese a gestione femminile risulta, tra quelle straniere in Lombardia, pari ad appena il 20,9% (19.702 attività), in linea con la media dell'area. Si tratta della più bassa incidenza regionale del Nord-Ovest, dopo quella della Liguria, che si riduce di più nelle province di Lodi (16,4%) e Cremona (16,1%), mentre raggiunge i picchi massimi a Sondrio (23,7%) e a Milano (22,0%).

Tra le imprese immigrate della regione, le collettività estere più presenti risultano essere quelle gestite da egiziani, che le concentrano soprattutto nelle province di Milano (70,3%), Monza-Brianza (5,4%), Brescia (4,6%), Pavia (4,6%) e Bergamo (4,5%); da cinesi (12,2%), le cui attività si distribuiscono tra le province di Milano (52,9%), Brescia (12,2%), Mantova (9,1%), Bergamo (6,7%) e Varese (5,1%); da romeni (11,9%), che si collocano soprattutto nelle province di Milano (28,9%), Brescia (12,6%), Pavia (10,7%),

Monza-Brianza(9,2%), Varese (8,0%), Bergamo (7,5%) e Cremona (7,4%). da marocchini (11,8%), concentrati nelle province di Milano (28,7%), Bergamo (14,6%), Brescia (12,1%), Monza-Brianza (8,5%), Varese (7,8%) e Mantova (7,0%); da albanesi (8,0%), presenti nelle province di Milano (24,3%), Varese (17,2%), Brescia (12,4%), Pavia (9,1%), Bergamo (8,4%).

Per quanto riguarda le attività condotte dagli immigrati in Lombardia, nei due rami produttivi del settore turismo, si osserva a livello regionale quanto segue:

Imprese condotte da immigrati nel settore turismo in LOMBARDIA			
Valori assoluti e percentuali (2013)			
Attività economica	Numero imprese	% su totale imprese del turismo	% su totale imprese della Lombardia
<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	9.242	59,6%	9,8%
<i>Attività di noleggio e agenzie di viaggio</i>	6.249	40,4%	6,6%
<i>TOTALE IMPRESE TURISTICHE GESTITE DA IMMIGRATI</i>	15.491	100	16,4%

- I servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi) con 9.242 imprese, pari al 9,8% del totale regionale (94.260 imprese), si concentrano soprattutto a Lecco (11,2%) e Milano (10,4%), mentre l'incidenza di comparto più bassa appartiene alla provincia di Lodi (7,2%). Le imprese individuali pesano, in questo segmento, per il 61,8%, sfiorando i 3 quarti nella provincia di Pavia (73,1%), mentre l'incidenza minima si registra in quelle di Sondrio e Como (58,0%).
- Le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione), con 6.249 attività controllate da cittadini immigrati, pari al 6,6% del totale regionale, sono presenti con valori massimi nelle province altamente industrializzate di Monza-Brianza (8,5%) e Milano (8,2%), che vantano le quote più alte che il comparto detiene, nell'imprenditoria straniera, in tutta Italia. L'incidenza più bassa spetta, invece, alla provincia di Sondrio (2,6%). Le imprese individuali costituiscono mediamente il 78,7%, ma arrivano ad essere quasi 9 su 10 (89,7%), nella provincia di Pavia, che detiene l'incidenza più alta nel comparto.

Il settore turismo nella provincia di Milano

La provincia di Milano si configura, sia in termini numerici, sia in termini di dinamica di crescita, quale importante centro dell'imprenditoria degli immigrati in Italia. Alla fine del 2013 le imprese condotte da immigrati erano circa 42 mila unità (41.928) nella provincia di Milano, con una incidenza dell'8,4% sul totale delle imprese straniere presenti in Italia (497.080).

Dal punto di vista generale, la provincia di Milano mostra un trend positivo di crescita, con una percentuale di incremento pari a +7,0% e si colloca tra le prime province in Italia, insieme a Roma, Napoli, Monza e Brianza.

Quanto alle imprese condotte da immigrati, l'area provinciale milanese ha un notevole peso su quella della regione Lombardia, dal momento che concentra il 44,5% delle imprese straniere presenti in regione (94.260). Tale dato è in linea con le presenze straniere nel territorio della provincia di Milano, pari a 38,4% dei residenti immigrati nella regione Lombardia.

La forte crescita delle imprese a conduzione immigrata, in relazione all'aumento contenuto di quelle italiane, nel biennio 2011-2013 vede l'incidenza nella provincia di Milano in aumento dell'1,4 punti percentuali, portando le imprese immigrate a rappresentare circa l'11% del totale delle attività imprenditoriali. Alta è anche l'incidenza dell'imprenditoria immigrata femminile sul totale delle imprese straniere locali, pari a 9.236 imprese condotte da donne straniere in provincia di Milano.

La forma di imprese maggiormente scelta dagli stranieri è l'impresa individuale, che nella provincia di Milano è pari al 69,7%, un dato inferiore all'80,6% delle imprese straniere in generale, sempre nella provincia di Milano. Considerando i paesi di provenienza dei titolari di imprese individuali nati all'estero, a Milano le dieci nazionalità maggiormente rappresentate sono: Egitto (6.298, pari al 21,6% delle imprese individuali immigrate), Cina (4.576, 15,7%), Romania (2.434, 8,3%), Marocco (2.403, 8,2%), Bangladesh (1.628, 5,6%), Albania (1.388, 4,8%), Perù (1.113, 3,8%), Senegal (901, 3,1%), Ecuador (827, 2,8%), Pakistan (589, 2,0%).

Per quanto riguarda le imprese condotte dagli immigrati nella provincia di Milano, nelle due attività economiche del settore turismo, si osserva a livello provinciale quanto segue:

Imprese condotte da immigrati nel settore turismo nella provincia di MILANO				
Valori assoluti e percentuali (2013)				
Attività economica	Numero imprese	Distribuzione % provinciale	% su totale imprese del turismo	Variazione % 2012-2013
<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>4.370</i>	<i>10,4%</i>	<i>56,1%</i>	<i>+15,4</i>
<i>Attività di noleggio e agenzie di viaggio</i>	<i>3.421</i>	<i>8,2%</i>	<i>43,9%</i>	<i>+15,4</i>
<i>TOTALE IMPRESE TURISTICHE GESTITE DA IMMIGRATI</i>	<i>7.791</i>	<i>18,6%</i>	<i>100,0</i>	<i>+15,4</i>

- I servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi) rappresentano una quota importante delle imprese degli immigrati con 4.370 imprese, pari al 10,4% delle imprese condotte da immigrati nella provincia di Milano (41.928) e al 56,1% sul totale delle imprese turistiche immigrate milanesi e fanno segnare un incremento, con un tasso di crescita elevato rispetto al 2012 (+15,4%). Nella provincia di Milano si concentrano in modo maggiore le imprese di alloggio e ristorazione.
- Le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione), con 3.421 attività controllate da cittadini immigrati, pari all'8,2% delle imprese condotte da immigrati nella provincia di Milano e al 43,9% sul totale

delle imprese turistiche immigrate milanesi, fanno segnare un incremento, con un tasso di crescita elevato rispetto al 2012 (+15,4%).

Il settore turismo in Liguria

La Liguria detiene più di un decimo di tutte le imprese presenti nel Nord-Ovest, con un totale di 164.901 imprese registrate sul proprio territorio. In tale panorama, le imprese straniere (cresciute con una variazione di +2,5% rispetto al 2012) sono 17.338, ovvero il 10,5% del totale, un'incidenza che in Italia risulta superata solo dal valore della Toscana (11,7%). Superano questa elevata media regionale la provincia di Genova (10,7%), dove si concentra oltre la metà delle attività straniere in regione (9.224) e quella di Imperia, che con l'11,7% vanta la percentuale più alta di tutto il Nord-Ovest.

Caratteristica interessante dell'imprenditoria immigrata in Liguria è la quota di imprese individuali che la compongono, l'84,9% del totale, l'incidenza più alta tra tutte le regioni del Centro-Nord, che tocca i suoi valori massimi nelle province di Savona (85,9%) e Genova (85,5%). La partecipazione femminile all'imprenditorialità immigrata nella regione risulta la più bassa, in termini percentuali, di tutto il Nord-Ovest: appena il 19,1% (pari a 3.320 imprese), una quota inferiore di 4,6 punti percentuali alla corrispondente media nazionale.

Le principali comunità immigrate coinvolte nelle imprese liguri sono la albanese (17,9% del totale), le cui attività si concentrano in 4 casi su 5 nelle province di Genova (45,6%) e Savona (36,7%); la marocchina (16,4%), che situa 2 terzi delle imprese nel territorio di Genova (65,8%); la romena (9,6%), anch'essa con la porzione più grande nella provincia di Genova (45,8%), seguita da quella di Savona (19,3%); infine la ecuadoriana (6,4%) e la senegalese (5,0%), con 9 attività su 10 installate nel genovese.

Per quanto riguarda le attività condotte dagli immigrati in Liguria, nei due rami produttivi del settore turismo, si osserva a livello regionale quanto segue:

Imprese condotte da immigrati nel settore turismo in LIGURIA			
Valori assoluti e percentuali (2013)			
Attività economica	Numero imprese	% su totale imprese del turismo	% su totale imprese della Liguria
<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	1.139	69,6%	6,6%
<i>Attività di noleggio e agenzie di viaggio</i>	496	30,4%	2,9%
<i>TOTALE IMPRESE TURISTICHE GESTITE DA IMMIGRATI</i>	1.635	100	9,5%

- I servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi) con 1.139 imprese, pari al 6,6% del totale regionale (17.338 imprese), con una presenza massima dell'8,5% nella provincia di Savona e minima del 5,7% in quella di Imperia. In tale segmento le imprese individuali pesano mediamente per il 61,5%, dato che si alza al 67,8% nella provincia di Savona, mentre di ferma al 50,3% in quella di Imperia.

- Le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione), con 496 attività controllate da cittadini immigrati, pari al 2,9% del totale regionale, sono presenti con valori massimi del 3,2% nella provincia metropolitana di Genova e minima dell'1,9% in quella di Savona. Per quanto riguarda le imprese individuali, esse incidono mediamente per l'86,3%, oscillando all'interno della regione tra il minimo di La Spezia (81,5%) e il massimo di Imperia (88,2%).

5. L'IMPREDITORIA IMMIGRATA NEL TURISMO A LIVELLO REGIONALE: NORD-EST (Trentino A.A., Veneto, Friuli Venezia G., Emilia Romagna)

Il Nord-Est, in generale, con 1.169.134 residenti con cittadinanza non italiana costituisce la ripartizione geografica in cui l'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti raggiunge il valore più elevato, 10,1%, contro una media nazionale del 7,4%, anche se, relativamente all'inserimento occupazionale degli immigrati, peggiora la loro situazione a causa delle ripercussioni della lunga crisi internazionale.

Alla fine del 2013, su 1.178.278 imprese operanti nel Nord-Est, circa 106.000 () risultano condotte da soggetti nati all'estero, ovvero il 9,0% del totale. Tra il 2012 e il 2013 il numero di imprese a conduzione immigrata registrate nel Nord-Est è cresciuto del 2,9%. Gli unici settori stagnanti o in flessione sono quelli delle attività manifatturiere (+0,7% rispetto al 2012) e delle costruzioni (-0,5%), mentre a trainare la crescita sono alberghi e ristoranti (+8,7%) e commercio (+4,4%). Le attività di alloggio e ristorazione rappresentano un settore di inserimento privilegiato soprattutto per gli immigrati che avviano un'impresa in Trentino Alto Adige (12,7%).

Per quanto riguarda, in generale, il quadro delle imprese immigrate per singola regione, se più di quattro imprese su cinque sono localizzate tra Veneto ed Emilia Romagna, è in Friuli Venezia Giulia che l'incidenza straniera sul totale delle imprese raggiunge il valore più elevato (10,2%). All'area del Nord-Est è riconducibile quasi un quarto di tutte le imprese immigrate registrate in Italia (21,3%).

Imprese guidate da immigrati per regioni del NORD-EST				
Valori assoluti e percentuali (2013)				
Regione	Numero imprese	Distribuzione % regionale	% su totale imprese del Nord-Est	Variazione % 2012-2013
<i>Trentino Alto Adige</i>	<i>6.851</i>	<i>6,4%</i>	<i>6,3%</i>	<i>+2,3%</i>
<i>Veneto</i>	<i>42.508</i>	<i>40,1%</i>	<i>8,6%</i>	<i>+3,1%</i>
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	<i>10.904</i>	<i>10,3%</i>	<i>10,2%</i>	<i>+2,1%</i>
<i>Emilia Romagna</i>	<i>45.744</i>	<i>43,2%</i>	<i>9,8%</i>	<i>+3,0%</i>
<i>TOTALE NORD-EST</i>	<i>106.007</i>	<i>100</i>	<i>9,0%</i>	<i>+2,9%</i>

Il settore turismo in Trentino Alto Adige

Le imprese condotte da cittadini nati all'estero, registrate per il Trentino Alto Adige a fine 2013, sono 6.851, equamente distribuite tra le province di Trento e Bolzano. Nel 22,4% dei casi si tratta di imprese femminili. Nonostante le difficoltà del sistema economico-produttivo regionale, con una stagnazione dell'ammontare complessivo delle imprese (-0,2% nel 2013 rispetto al 2012), il lavoro autonomo immigrato ha continuato a crescere in generale e, in maniera più decisa, a Bolzano. L'impresa individuale è la forma più diffusa, con circa 4.800 titolari nati all'estero. Tra le comunità immigrate, Marocco e

Albania, rispettivamente con il 12,8% e 11,7%, sono i primi due Paesi rappresentati. Fatta eccezione per i nati in Germania e Austria (di solito italiani), solo la Romania supera il 6% del totale. La regione, inoltre, non risulta particolarmente attrattiva per l'imprenditorialità cinese.

Per quanto riguarda le attività condotte dagli immigrati in Trentino Alto Adige, nei due rami produttivi del settore turismo, si osserva a livello regionale quanto segue:

Imprese condotte da immigrati nel settore turismo in TRENTO ALTO ADIGE				
Valori assoluti e percentuali (2013)				
Attività economica	Numero imprese	Distribuzione % regionale	% su totale imprese del turismo	Variazione % 2012-2013
<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	869	12,7%	76,0%	+7,2
<i>Attività di noleggio e agenzie di viaggio</i>	273	4,0%	24,0%	+4,2
TOTALE IMPRESE TURISTICHE GESTITE DA IMMIGRATI	1.142	16,7%	100,0	+5,7

- I servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi) guadagnano terreno quale ambito privilegiato degli immigrati con 869 imprese, pari al 12,7% del totale regionale (su 6.851 imprese condotte da immigrati) e fanno segnare il tasso di crescita più importante rispetto al 2012 (+7,2%). Le attività di alloggio e ristorazione rappresentano un settore di inserimento privilegiato per gli immigrati che avviano un'impresa in Trentino Alto Adige. Tali imprese rappresentano il 76,0% del totale delle imprese turistiche altoatesine.
- Le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione), con 273 attività controllate da cittadini immigrati, pari al 4,0% del totale regionale, fanno segnare il tasso di crescita rispetto al 2012 del +4,2%. Tali imprese rappresentano il 24,0% del totale delle imprese turistiche altoatesine.

Il settore turismo in Veneto

Le ripercussioni della perdurante crisi, in termini di riduzione delle posizioni di lavoro, nel mercato del lavoro veneto si sono abbattute in maniera rilevante anche sui lavoratori stranieri. Le imprese condotte da cittadini nati all'estero, registrate per il Veneto a fine 2013, sono 42.500, pari all'8,6% del totale nazionale. Le province in cui le attività economiche promosse da lavoratori immigrati risultano più numerose sono Verona e Treviso, con oltre il 9%.

Rispetto al 2012, l'incremento medio è stato pari a +3,1%, ma Venezia e Padova hanno mostrato tassi di crescita più sostenuti (sopra il 5%), mentre la variazione per la provincia di Belluno ha un segno negativo (-1,1%). Comunque, l'andamento delle imprese promosse dagli immigrati è in controtendenza rispetto al quadro generale, caratterizzato da variazioni negative.

Esaminando le imprese individuali, spicca il dato dell'incidenza immigrata sul totale. In Friuli Venezia Giulia raggiunge infatti il 14,1%, un valore più elevato di quello del Trentino Alto Adige e del Veneto, che in provincia di Trieste sale addirittura al 20%.

Per quanto riguarda le attività condotte dagli immigrati in Veneto, nei due rami produttivi del settore turismo, si osserva a livello regionale quanto segue:

Imprese condotte da immigrati nel settore turismo in VENETO				
Valori assoluti e percentuali (2013)				
Attività economica	Numero imprese	Distribuzione % regionale	% su totale imprese del turismo	Variazione % 2012-2013
<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	3.765	8,9%	71,8%	+8,4
<i>Attività di noleggio e agenzie di viaggio</i>	1.472	3,5%	28,2%	+8,9
TOTALE IMPRESE TURISTICHE GESTITE DA IMMIGRATI	5.237	12,4%	100	+8,6

- I servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi) si mostrano quale ambito privilegiato degli immigrati con 3.765 imprese, pari all'8,9% del totale regionale (su 5.237 imprese turistiche condotte da immigrati) e fanno segnare un tasso di crescita importante rispetto al 2012 (+8,4%). Tali imprese rappresentano il 71,8% del totale delle imprese turistiche venete.
- Le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione), con 1.472 attività controllate da cittadini immigrati, pari al 3,5% del totale regionale, fanno segnare il tasso di crescita rispetto al 2012 del +8,9%, dimostrando un buon dinamismo. Tali imprese rappresentano il 28,2% del totale delle imprese turistiche venete.

Il settore turismo in Friuli Venezia Giulia

Le imprese immigrate, registrate nel Friuli Venezia Giulia per il 2013, sono 10.904, pari al 10,2% del totale nazionale. Nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di attività a grado di imprenditorialità immigrata esclusivo. Anche in Friuli Venezia Giulia le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente sono positive (+2,1%), in particolare per Gorizia (+5,3%) e Trieste (+3,4%), mentre il volume complessivo delle imprese nella regione continua a contrarsi (-1,0% rispetto al 2012).

La provincia di Udine, da sola, ospita il 42,8% delle ditte immigrate, mentre sommando le imprese di Pordenone e Trieste si arriva ad quota analoga. Nella graduatoria delle province friulane per incidenza straniera sul totale delle imprese, spicca il valore aggiunto di Trieste (13,7%).

Le principali comunità immigrate coinvolte nelle imprese friulane, ad eccezione della Svizzera, per la quale si suppone che gli imprenditori abbiano cittadinanza italiana, provengono da Serbia e Montenegro, che raccolgono il 14% circa dei titolari nati all'estero, seguite da Albania (7,1%), Romania e Cina (6,5% ciascuna).

Per quanto riguarda le attività condotte dagli immigrati in Friuli Venezia Giulia, nelle due attività economiche del settore turismo, si osserva a livello regionale quanto segue:

Imprese condotte da immigrati nel settore turismo in FRIULI VENEZIA GIULIA				
Valori assoluti e percentuali (2013)				
Attività economica	Numero imprese	Distribuzione % regionale	% su totale imprese del turismo	Variazione % 2012-2013
<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	1.124	10,3%	76,8%	+7,7
<i>Attività di noleggio e agenzie di viaggio</i>	338	3,1%	23,2%	+5,3
<i>TOTALE IMPRESE TURISTICHE GESTITE DA IMMIGRATI</i>	1.462	13,4%	100	+8,6

- I servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi) rappresentano una quota importante delle imprese degli immigrati con 1.124 imprese, pari al 10,3% del totale regionale (su 10.904 imprese turistiche condotte da immigrati) e fanno segnare un tasso di crescita importante rispetto al 2012 (+7,7%). Tali imprese rappresentano il 76,8% del totale delle imprese turistiche friulane.
- Le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione), con 338 attività controllate da cittadini immigrati, pari al 3,1% del totale regionale, fanno segnare il tasso di crescita rispetto al 2012 del +5,3%, dimostrando un buon dinamismo. Tali imprese rappresentano il 23,2% del totale delle imprese turistiche friulane.

Il settore turismo in Emilia Romagna

L'Emilia Romagna ospita una quota elevata della popolazione straniera residente in Italia (11% circa). Inoltre, occupa il primo posto nella graduatoria delle regioni per incidenza dei residenti stranieri sulla popolazione complessiva (11,9%). Le imprese immigrate sono arrivate a rappresentare il 9,8% del totale delle imprese emiliano-romagnole.

Le imprese immigrate presenti nella regione si attestano su poco più di 45.700 unità, concentrate nella metà dei casi in sole tre province: Bologna (21,1%), Modena (15,8%) e Reggio (17,7%). Il tasso medio di crescita rispetto al 2012 è stato del +3,0%, ma è stato superato a Ferrara e a Bologna (+5,0%) e anche a Modena (+4,2%). Mentre la provincia meno dinamica si conferma quella di Piacenza.

Tra i titolari di imprese individuali, i nati all'estero hanno raggiunto le 36.600 unità, e mostrano tassi di crescita più elevati nelle regioni del Nord-Est (+28,3%). Rispetto ai paesi di provenienza degli immigrati, i più rappresentati sono l'Albania (12,5%) e il Marocco (12,3%), seguiti da Cina e Romania.

Per quanto riguarda le attività condotte dagli immigrati in Emilia Romagna, nelle due attività economiche del settore turismo, si osserva a livello regionale quanto segue:

Imprese condotte da immigrati nel settore turismo in EMILIA ROMAGNA				
Valori assoluti e percentuali (2013)				
Attività economica	Numero imprese	Distribuzione % regionale	% su totale imprese del turismo	Variazione % 2012-2013
<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>3.857</i>	<i>8,4%</i>	<i>70,5%</i>	<i>+9,7</i>
<i>Attività di noleggio e agenzie di viaggio</i>	<i>1.611</i>	<i>3,5%</i>	<i>29,5%</i>	<i>+9,5</i>
<i>TOTALE IMPRESE TURISTICHE GESTITE DA IMMIGRATI</i>	<i>5.468</i>	<i>11,9%</i>	<i>100,0</i>	<i>+9,6</i>

- I servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi) rappresentano una quota importante delle imprese degli immigrati con 3.857 imprese, pari all'8,4% del totale regionale (su 45.744 imprese turistiche condotte da immigrati) e fanno segnare un incremento decisivo rispetto al 2012 (+9,7%). Tali imprese rappresentano il 70,5% del totale delle imprese turistiche emiliane.
- Le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione), con 1.611 attività controllate da cittadini immigrati, pari al 3,5% del totale regionale, fanno segnare il tasso di crescita rispetto al 2012 del +9,5%, dimostrando un buon dinamismo. Tali imprese rappresentano il 29,5% del totale delle imprese turistiche emiliane.

6. L'IMPREDITORIA IMMIGRATA NEL TURISMO A LIVELLO REGIONALE: CENTRO (Toscana, Umbria, Marche, Lazio, provincia di Roma)

Le imprese gestite da immigrati registrate nelle regioni del Centro Italia, a fine 2013, sono complessivamente 30.828, oltre un quarto (26,3%) di quelle registrate in tutto il Paese. Rispetto a tutte le imprese registrate in Italia, quelle di immigrati rappresentano l'8,2% e, nel Centro Italia, raggiungono il 10%, soprattutto grazie al contributo del Lazio e della Toscana.

Si tratta sia di imprese ad esclusiva partecipazione immigrata (93,1%), che a forte partecipazione immigrata (5,4%), che a partecipazione maggioritaria (1,5%). Tra le imprese straniere, quelle femminili, quelle cioè in cui le donne rappresentano una componente presente almeno per il 50% dei soci o degli amministratori, incidono per il 24,8%, lo stesso valore riscontrato all'interno dell'impreditoria italiana.

Quanto ai Paesi di nascita degli imprenditori stranieri, il Centro Italia vede al primo posto i romeni (15,0%), seguiti a poca distanza dai cinesi (14,2%). Seguono, in ordine decrescente, i marocchini (11,6%), bangladesi (10,2%), albanesi (8,3%), senegalesi (3,5%), egiziani (2,9%), nigeriani (2,7%) e tunisini (2,2%). Quello che distingue il Centro Italia è quindi la forte partecipazione asiatica al lavoro autonomo.

Per quanto riguarda, in generale, il quadro delle imprese immigrate per singola regione, si rileva che quasi nove imprese su dieci sono localizzate tra Lombardia (62,5%) e Piemonte (25,6%), ma è in Liguria che l'incidenza straniera sul totale delle imprese raggiunge il valore più elevato (10,5%).

Imprese guidate da immigrati per regioni del CENTRO				
Valori assoluti e percentuali (2013)				
Regione	Numero imprese	Distribuzione % regionale	% su totale imprese del Centro	Variazione % 2012-2013
<i>Toscana</i>	<i>48.375</i>	<i>36,9%</i>	<i>11,7%</i>	<i>+2,9%</i>
<i>Umbria</i>	<i>7.457</i>	<i>5,6%</i>	<i>7,8%</i>	<i>-3,3%</i>
<i>Marche</i>	<i>14.433</i>	<i>11,2%</i>	<i>8,2%</i>	<i>+2,0%</i>
<i>Lazio</i>	<i>60.563</i>	<i>46,3%</i>	<i>9,7%</i>	<i>+8,7%</i>
TOTALE CENTRO	130.828	100,0	10,0%	+5,4%

Il settore turismo nel Centro

Nella ripartizione geografica del Nord-Ovest, riguardo ai due rami produttivi del settore turismo, si osserva quanto segue:

Per ogni singola regione del Nord-Ovest, si può osservare, in maniera più dettagliata, l'esame del settore produttivo del turismo, comprendente le due attività economiche di riferimento, i servizi di alloggio e ristorazione e le attività di noleggio e agenzie di viaggio.

Imprese condotte da immigrati nel settore turismo in CENTRO			
Valori assoluti e percentuali (2013)			
Attività economica	Numero imprese	% su totale imprese del turismo	% su totale imprese del Centro
<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>7.725</i>	<i>47,5%</i>	<i>5,9%</i>
<i>Attività di noleggio e agenzie di viaggio</i>	<i>9.175</i>	<i>52,5%</i>	<i>7,0%</i>
<i>TOTALE IMPRESE TURISTICHE GESTITE DA IMMIGRATI NEL CENTRO</i>	<i>16.900</i>	<i>100</i>	<i>12,9%</i>

- I servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi) con 7.725 attività rappresentano nell'area centrale il 5,9% del totale delle imprese del Centro. Tali imprese rappresentano il 47,5% del totale delle imprese turistiche del Centro.
- Le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione), con 9.175 attività controllate da cittadini immigrati, rappresentano nell'area centrale il 52,5% del totale delle imprese turistiche del Centro.

Il settore turismo in Toscana

In generale, va sottolineato che la Toscana, terza regione italiana per imprese straniere, è seconda tra le regioni del Centro Italia, con un numero complessivo, alla fine del 2013, di 48.375 imprese straniere e con una quota, sul totale nazionale, del 9,7%. Le imprese individuali, con titolare nato all'estero, in Toscana sono più di 40.000 e incidono per l'84,0% sull'insieme delle imprese immigrate, un dato che assegna a questa regione una quota del 10,1% dei titolari di tutte le imprese individuali straniere registrate in Italia.

L'incidenza delle imprese degli immigrati sul totale delle imprese registrate in regione è dell'11,7% (in Italia è dell'8,2%). Spicca, soprattutto, l'incidenza delle imprese femminili (12.125) sul totale di quelle straniere, che in Toscana tocca il 25,9% (a fronte del 23,7% in Italia). In particolare, nelle province di Prato e Grosseto le imprese femminili incidono sul totale di quelle straniere per il 35,8% e il 30,0%. Per incidenza delle imprese straniere sul totale, invece, il valore più alto lo raggiunge la provincia di Prato (24,4%), seguita dalla provincia di Firenze (14,1%).

Le imprese a conduzione immigrata hanno avuto, in Toscana, un andamento di segno positivo durante il 2013. Tuttavia, la variazione annuale di imprese registrate, tra il 2012 e il 2013, mentre in Italia è stata del +1,4% e nel Centro del +5,4%, in Toscana si è fermata al +2,9%, valore superato solo dalle province di Prato (+4,3%), Firenze (+3,6%), Livorno e Grosseto (ciascuna +3,4%).

Quanto alla localizzazione delle imprese gestite dagli immigrati, circa un terzo delle imprese straniere svolge la propria attività nelle province di Firenze, che con un valore assoluto di 15.439 imprese, rappresenta il 31,9% del fenomeno in oggetto. La Toscana si caratterizza, comunque, per una distribuzione piuttosto diffusa in tutte le sue province: Prato (8.171, 16,9% del totale regionale), Pisa (4.879, 10,1%), Lucca (3.952, 8,2%),

Arezzo (3.436, 7,3%), Pistoia (3.169, 6,6%), Livorno (2.954, 6,1%), Siena (2.150, 4,4%) e Grosseto (1.907, 3,9%).

Inoltre, per quanto riguarda i Paesi di provenienza degli imprenditori nati all'estero, la graduatoria della Toscana vede al primo posto i cinesi (9.392), che da soli rappresentano il 23,1% dei titolari nati all'estero (presenti nelle province di Prato e Firenze); seguono: albanesi (5.524, pari al 13,6%) e romeni (5.404, pari al 13,3%), presenti nelle province di Siena, Pistoia, Arezzo, Grosseto; marocchini (5.433, pari al 13,4%) e senegalesi (2.446, pari al 6,0%), presenti nelle province di Pisa, Massa Carrara, Livorno, Lucca; dati modesti sono rappresentati da nigeriani, tunisini, bangladesi, pakistani, presenti nelle province di Prato, Pistoia, Siena, Arezzo.

Per quanto riguarda le imprese condotte dagli immigrati nella Toscana, nelle due attività economiche del settore turismo, si osserva a livello regionale quanto segue:

Imprese condotte da immigrati nel settore turismo nella TOSCANA				
Valori assoluti e percentuali (2013)				
Attività economica	Numero imprese	Distribuzione % regionale	% su totale imprese del turismo	Variazione % 2012-2013
<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	2.383	4,9%	57,8%	+2,8
<i>Attività di noleggio e agenzie di viaggio</i>	1.735	3,6%	42,2%	+2,7
TOTALE IMPRESE TURISTICHE GESTITE DA IMMIGRATI	4.118	8,5%	100	+2,9

- I servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi) rappresentano una quota di 2.383 imprese dei due comparti gestite dagli immigrati, pari al 4,9% del totale regionale e rappresentano il 57,8% su 4.118 imprese turistiche straniere, con una modesta variazione rispetto al 2012 di +2,8. Le attività di alloggio e ristorazione raggiungono nella provincia di Siena l'8,2%, a fronte di una media del 4,9%.
- Le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione), rappresentano una quota di 1.735 imprese del comparto gestite dagli immigrati, pari al 3,6% del totale regionale e rappresentano il 42,2% su 4.118 imprese turistiche straniere, con una modesta variazione rispetto al 2012 di +1,7. Le attività di noleggio e agenzie di viaggio, che in media registrano una quota del 3,6%, salgono al 7,2% nella provincia di Pisa.

Il settore turismo nelle Marche

In linea di massima, anche per le Marche, terza regione del Centro Italia per numero di imprese, si può dire che, alla fine del 2013, si registrano 14.433 imprese straniere e una quota del totale nazionale del 2,9%. Le imprese individuali in questa regione sono quasi 12.000 e rappresentano la forma di impresa più diffusa tra gli immigrati (82,6% del totale). Durante il 2013, le imprese immigrate delle Marche hanno registrato un saldo tra imprese avviate e quelle cessate di segno positivo, che si è fermato

al +2,0%, valore medio superato solo dalle province di Fermo (+4,1%) e Macerata (+5,0%).

La graduatoria dei paesi di provenienza più rappresentativi nel lavoro autonomo vede al primo posto i cinesi (1.661), che rappresentano il 13,9% dei titolari nati all'estero delle Marche, a fronte dell'11,2% in Italia; seguono i marocchini, (1.472, pari al 12,3% a fronte del 15,3% in Italia); albanesi (1.144, pari al 9,6%); romeni (1.143, pari al 9,6%) e macedoni (559, pari al 4,7%).

L'analisi per ogni singola provincia permette di rilevare che: i titolari europei superano la media regionale nelle province di Pesaro e Urbino (52,7%) e Ascoli Piceno (52,2%); i titolari africani nella provincia di Pesaro e Urbino (30,4% gli africani, 19,3% i marocchini); gli asiatici nella provincia di Fermo (37,3%, di cui i cinesi sono il 33,1%); inoltre i romeni superano la quota media nella provincia di Ancona; i macedoni, i pakistani e i senegalesi nella provincia di Macerata; i tunisini e i bangladesi ad Ancona.

La presenza di imprese a conduzione immigrata vede al primo posto la provincia di Ancona con 3.754 imprese (con una quota del 26,0% sul totale regionale), cui seguono Pesaro e Urbino (complessivamente 3.632, con una quota del 25,2%), Macerata (3.605, con una quota del 25,0%), Fermo (1.800, con una quota del 12,5%) e Ascoli Piceno (1.642, con una quota dell'11,4%).

Per quanto riguarda le imprese condotte dagli immigrati nelle Marche, nelle due attività economiche del settore turismo, si osserva a livello regionale quanto segue:

Imprese condotte da immigrati nel settore turismo nelle MARCHE				
Valori assoluti e percentuali (2013)				
Attività economica	Numero imprese	Distribuzione % regionale	% su totale imprese del turismo	Variazione % 2012-2013
<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	908	6,3%	45,8%	+1,5
<i>Attività di noleggio e agenzie di viaggio</i>	1.072	7,4%	54,2%	+2,6
<i>TOTALE IMPRESE TURISTICHE GESTITE DA IMMIGRATI</i>	1.980	13,7%	100	+2,0

- I servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi) rappresentano una quota di 908 imprese dei due comparti gestite dagli immigrati, pari al 6,3% del totale regionale e rappresentano il 45,8% su 1.980 imprese turistiche straniere, con una modesta variazione rispetto al 2012 di +1,7.
- Le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione), rappresentano una quota di 1.072 imprese del comparto gestite dagli immigrati, pari al 7,4% del totale regionale e rappresentano il 54,2% su 1.980 imprese turistiche straniere, con una modesta variazione rispetto al 2012 di +1,9.

Il settore turismo in Umbria

In linea di massima, anche per l'Umbria, quarta ed ultima regione del Centro Italia per numero di imprese, si può dire che, alla fine del 2013, si registrano 7.457 imprese

straniere rappresentanti una quota di appena l'1,5% del totale nazionale (5,7% rispetto a quelle registrate nel solo Centro Italia). Le imprese individuali (quasi 6.000) rappresentano anche in questa regione la forma d'impresa più diffusa tra gli immigrati (80,4% del totale).

L'incidenza sulle imprese registrate complessivamente in regione è del 7,8% (in Italia è del 8,2%), mentre l'incidenza delle imprese a conduzione femminile tra quelle straniere è del 27,1%. Con 2.024 imprese straniere femminili, l'Umbria si caratterizza con un'incidenza femminile sul totale delle imprese straniere superiore tanto a quella rilevata in Italia (23,7%), che nel Centro (24,8%).

Per quanto riguarda l'incidenza delle imprese straniere a conduzione immigrata sul totale, il valore regionale più alto è della provincia di Perugia (8,1%), seguita da quella di Terni (7,0%). Invece, l'incidenza femminile più elevata tra le imprese straniere la raggiunge la provincia di Terni (28,1%). L'andamento registrato nel 2013 è di segno positivo, perché la differenza tra imprese avviate e quelle cessate è stata pari a +271 unità e ha mantenuto un saldo positivo in tutte le province: Perugia (+163), Terni (+108).

I quattro quinti delle imprese immigrate svolge la propria attività nella provincia di Perugia, che, con un valore assoluto di 5.925 imprese, rappresenta il 79,5% del fenomeno, mentre il restante 20,5% è registrato nella provincia di Terni (1.532 imprese).

La graduatoria dei paesi di provenienza più rappresentativi nel lavoro autonomo vede al primo posto i titolari del Marocco (1.094), che da soli rappresentano quasi un quinto (18,3%) di tutti i titolari nati all'estero della regione (in Italia sono invece il 15,3%), seguiti da romeni (925, pari al 15,4%, in Italia 11,5%), albanesi (816, pari a 13,6% a fronte del 7,6% in Italia) e cinesi (348, pari a 5,8%, in Italia 11,3%).

Inoltre, l'analisi per singola provincia consente di rilevare che i titolari europei sono rappresentati in misura superiore alla media regionale nella provincia di Terni, dove sono il 56,6% dei titolari stranieri (romeni, albanesi e macedoni). I titolari asiatici sono anch'essi rappresentati in misura superiore alla media regionale nella provincia di Terni (16,1% a fronte di una media dell'11,5%), presenti soprattutto pakistani, bangladesi e indiani. Infine, i titolari africani incidono, invece, al di sopra della media nella provincia di Perugia, dove sono il 29,8% degli stranieri, per via della quota del 19,9% dei marocchini.

Per quanto riguarda le imprese condotte dagli immigrati nelle Marche, nelle due attività economiche del settore turismo, si osserva a livello regionale quanto segue:

Imprese condotte da immigrati nel settore turismo in UMBRIA				
Valori assoluti e percentuali (2013)				
Attività economica	Numero imprese	Distribuzione % regionale	% su totale imprese del turismo	Variazione % 2012-2013
<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>508</i>	<i>6,8%</i>	<i>45,9%</i>	<i>+3,2</i>
<i>Attività di noleggio e agenzie di viaggio</i>	<i>603</i>	<i>8,0%</i>	<i>54,1%</i>	<i>+3,4</i>
<i>TOTALE IMPRESE TURISTICHE GESTITE DA IMMIGRATI</i>	<i>1.111</i>	<i>14,8%</i>	<i>100</i>	<i>+3,3</i>

- I servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi) rappresentano una quota di 508 imprese dei due comparti gestite dagli immigrati, pari al 6,8% del

totale regionale e rappresentano il 45,9% su 1.111 imprese turistiche straniere, con una variazione rispetto al 2012 di +3,2.

- Le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione), rappresentano una quota di 603 imprese del comparto gestite dagli immigrati, pari al 8,0% del totale regionale e rappresentano il 54,1% su 1.111 imprese turistiche straniere, con una variazione rispetto al 2012 di +3,4.

Il settore turismo nel Lazio

Seconda regione italiana dopo la Lombardia per numero di imprese straniere, il Lazio è al primo posto tra le regioni del Centro Italia, con 60.563 aziende gestite da immigrati e una quota sul totale nazionale del 12,2%. Le imprese individuali (oltre 45 mila) incidono per il 74,7% sull'insieme delle attività degli immigrati e per l'11,3% su tutte le imprese individuali con titolare nato all'estero e registrate in Italia.

Le imprese del Lazio incidono sul totale dell'area del Centro per il 9,7% (su quello nazionale è dell'8,2%), mentre l'incidenza delle imprese femminili tra quelle straniere è del 23,1% (13.969 imprese). Più di quattro quinti delle imprese a conduzione immigrata svolge la propria attività nella provincia di Roma, con un valore assoluto di 50.980 imprese.

A livello provinciale, la percentuale delle imprese a conduzione immigrata sul totale regionale vede quella di Roma con il valore più alto (11,0%), seguite da quelle di Frosinone (6,4%), Viterbo (6,2%) e Rieti e Latina (entrambe al 5,8%). Invece, l'incidenza femminile più elevata tra le imprese straniere la registrano la provincia di Frosinone (33,4%) e quella di Latina (29,8%).

Quanto ai Paesi di nascita degli imprenditori nati all'estero, il Lazio si presenta fortemente connotato per l'origine asiatica ed europea delle presenze straniere. La graduatoria che ne risulta vede al primo posto i titolari del Bangladesh (9.446), che da soli rappresentano un quinto (20,9%) di tutti gli imprenditori immigrati del Lazio (in Italia sono il 5,2%), seguiti da romeni (8.114, pari al 17,9%, contro l'11,5% in Italia), marocchini (4.037, pari all'8,9%), cinesi (3.366, pari al 7,4%), egiziani (2.587, pari al 5,7%) e, infine, nigeriani, albanesi e polacchi (con cifre che vanno tra le 1.400 e le 1.000 unità, con quote tra il 3% e il 2%).

Inoltre, la presenza delle diverse comunità nelle varie province laziali mostra come i titolari europei, in particolare dell'Europa comunitaria, sono presenti in misura superiore alla media regionale nelle province di Rieti (dove gli europei titolari di ditte individuali sono il 71,5% e, tra essi, i romeni il 31,1% e gli albanesi il 9,6%), Viterbo (europei 51,8%, di cui romeni 29,4%), Latina (europei 41,1%, con la presenza di nati in Germania e Gran Bretagna presumibilmente italiani) e Frosinone (europei 43,3%). Per quanto riguarda gli asiatici, la percentuale più alta è nella provincia di Roma (38,6% a fronte di una media del 34,2% nel Lazio e del 22,3% in Italia) dove i bangladesi a Roma incidono sui titolari stranieri per il 24,5%). Inoltre, i marocchini incidono al di sopra della media nelle province di Frosinone (26,1%), Viterbo (15,4%) e Latina (13,4%). Infine, nella provincia di Latina, i tunisini (5,5%) e gli indiani (5,7%).

Per quanto riguarda le imprese condotte dagli immigrati nel Lazio, nelle due attività economiche del settore turismo, si osserva a livello regionale quanto segue:

Imprese condotte da immigrati nel settore turismo nel LAZIO				
Valori assoluti e percentuali (2013)				
Attività economica	Numero imprese	Distribuzione % regionale	% su totale imprese del turismo	Variazione % 2012-2013
<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	6.929	11,4%	50,4%	+9,7
<i>Attività di noleggio e agenzie di viaggio</i>	6.819	11,2%	49,6%	+7,7
TOTALE IMPRESE TURISTICHE GESTITE DA IMMIGRATI	13.748	22,6%	100	+8,7

- I servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi) rappresentano una quota importante delle imprese degli immigrati con 6.929 imprese, pari all'11,4% del totale regionale e al 50,4% su 13.748 imprese turistiche condotte da immigrati e fanno segnare un incremento decisivo rispetto al 2012 (+9,7%).
- Le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione), con 6.819 attività controllate da cittadini immigrati, pari all'11,2% del totale regionale e al 49,6% delle imprese turistiche immigrate, fanno segnare il tasso di crescita rispetto al 2012 del +7,7%, dimostrando una discreta presenza sul mercato, soprattutto nelle province dove si registrano quote al di sotto della media (11,3%): Latina (5,8%), Frosinone (2,3%), Viterbo (3,6%), Rieti (3,2%).

Il settore turismo nella provincia di Roma

La provincia di Roma si configura, sia in termini numerici, sia in termini di dinamica di crescita, quale importante centro dell'imprenditoria degli immigrati in Italia. Alla fine del 2013 le imprese condotte da immigrati erano circa 51 mila unità (50.980) nella provincia di Roma, con una incidenza del 10,3% sul totale delle imprese straniere presenti in Italia (497.080).

Dal punto di vista generale, la provincia di Roma mostra un trend positivo di crescita, con una percentuale di incremento pari a +9,5% e si colloca tra le prime province in Italia, insieme a Milano, Napoli, Monza e Brianza.

Quanto alle imprese condotte da immigrati, l'area provinciale romana ha un notevole peso su quella della regione Lazio, dal momento che concentra l'84,2% delle imprese straniere presenti in regione (60.563). Tale dato è in linea con le presenze straniere nel territorio della provincia di Roma, pari a 80,3% dei residenti immigrati nella regione Lazio.

La forte crescita delle imprese a conduzione immigrata, in relazione all'aumento contenuto di quelle italiane, nel biennio 2011-2013 vede l'incidenza nella provincia di Roma in aumento dell'1,8 punti percentuali, portando le imprese immigrate a rappresentare circa l'11% del totale delle attività imprenditoriali. Alta è anche l'incidenza dell'imprenditoria immigrata femminile sul totale delle imprese straniere locali, pari a 11.191 imprese condotte da donne straniere in provincia di Roma.

La forma di imprese maggiormente scelta dagli stranieri è l'impresa individuale, che nella provincia di Roma è pari al 74,0%, contro il 34,2% delle imprese straniere in

generale, sempre nella provincia di Roma. Considerando i paesi di provenienza dei titolari di imprese individuali nati all'estero, a Roma le dieci nazionalità maggiormente rappresentate sono: Bangladesh (9.241, pari al 24,5% delle imprese individuali immigrate), Romania (6.623, 17,5%), Cina (4.576, 15,7%), Marocco (2.717, 7,2%), Egitto (2.467, 6,5%), Nigeria (1.277, 3,3%), Polonia (935, 2,5%), Albania (783, 2,1%), Senegal (755, 2,0%) e Tunisia (681, 1,8%).

Per quanto riguarda le imprese condotte dagli immigrati nella provincia di Roma, nelle due attività economiche del settore turismo, si osserva a livello provinciale quanto segue:

Imprese condotte da immigrati nel settore turismo nella provincia di ROMA				
Valori assoluti e percentuali (2013)				
Attività economica	Numero imprese	Distribuzione % provinciale	% su totale imprese del turismo	Variazione % 2012-2013
<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>3.328</i>	<i>6,5%</i>	<i>34,0%</i>	<i>+15,5</i>
<i>Attività di noleggio e agenzie di viaggio</i>	<i>6.443</i>	<i>12,6%</i>	<i>66,0%</i>	<i>+63,5</i>
<i>TOTALE IMPRESE TURISTICHE GESTITE DA IMMIGRATI</i>	<i>9.771</i>	<i>19,1%</i>	<i>100</i>	<i>+39,5</i>

- I servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi) rappresentano una quota importante delle imprese degli immigrati con 3.328 imprese, pari al 6,5% delle imprese condotte da immigrati nella provincia di Roma e al 34,0% su 5.980 imprese turistiche condotte da immigrati e fanno segnare un incremento, con un tasso di crescita elevato rispetto al 2012 (+15,5%).
- Le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione), con 6.443 attività controllate da cittadini immigrati, pari al 12,6% delle imprese condotte da immigrati nella provincia di Roma e al 66,0% delle imprese turistiche immigrate, fanno segnare un incremento, con un tasso di crescita elevatissimo rispetto al 2012 (+63,5%). Nella provincia di Roma si concentrano in modo maggiore le imprese di noleggio e agenzie di viaggio (con uno scarto consistente di circa 3 mila unità rispetto a Milano).

7. L'IMPREDITORIA IMMIGRATA NEL TURISMO A LIVELLO REGIONALE: SUD E ISOLE (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna)

In generale, l'incidenza percentuale media del 3,6% delle imprese a livello nazionale, è più che dimezzata nel Sud e nelle Isole, aree classificate nella fascia di intensità minima per il lavoro, ad eccezione delle regioni (Abruzzo e Sardegna) e delle province (Teramo, Catanzaro, Cagliari, L'Aquila, Ragusa, Crotone, Agrigento, Chieti, Isernia e Ascoli Piceno), collocate nella fascia di intensità medio/bassa.

Alla fine del 2013, su 497.080 imprese controllate da cittadini immigrati (sia individuali che costituite in altre forme societarie), 75.056 sono risultate operanti nel Sud e 34.198 nelle Isole, con un'incidenza complessiva sul totale delle aziende promosse da immigrati in tutta Italia pari a 22,0%, che rappresenta un valore superiore all'incidenza che i cittadini stranieri residenti nel Meridione hanno sull'intera popolazione immigrata del Paese.

Per quanto riguarda l'incidenza delle imprese controllate da donne sulle imprese guidate da immigrati del Meridione (27,9% nel Sud e 26,3% nelle Isole), essa supera percentualmente il valore medio nazionale dell'incidenza femminile (23,7%). Ciò dimostra che le imprese degli immigrati Meridione siano allineate con i valori nazionali, con un buon dinamismo contrassegnato dal Sud.

La graduatoria dei paesi di provenienza più rappresentativi nel lavoro autonomo (imprese individuali) vede al primo posto i titolari provenienti dall'Africa (39,2% del totale, 7,7% in più rispetto alla media nazionale), seguiti da quelli provenienti dall'Europa (32,8% del totale, 6,2% in più rispetto alla media nazionale), dall'Asia (20,3% del totale, 6,2% in più rispetto alla media nazionale) e dall'America (7,0% del totale, 6,8% in più rispetto alla media nazionale).

Inoltre, le regioni meridionali che si collocano al primo posto tra le imprese a conduzione immigrata sono: Campania (18,8% di aumento nel biennio 2011-2013), Abruzzo (8,5% di aumento nel biennio 2011-2013), Calabria (91,0% di aumento nel biennio 2011-2013), Molise (35,4% di incidenza delle donne sul totale di titolari di imprese individuali nati all'estero, a fronte di una media del 22,7%).

Per quanto riguarda le attività condotte nelle regioni meridionali dagli immigrati, nei due rami produttivi del settore turismo, si osserva quanto segue:

Imprese condotte da immigrati nel settore turismo nel SUD e ISOLE				
Valori assoluti e percentuali (2013)				
Attività economica	Numero imprese	% su totale imprese del turismo	% su totale imprese del Sud e Isole	Incidenza % su totale imprese immigrate
<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>2.530</i>	<i>4,8%</i>	<i>60,3%</i>	<i>4,5%</i>
<i>Attività di noleggio e agenzie di viaggio</i>	<i>1.666</i>	<i>2,1%</i>	<i>39,3%</i>	<i>2,8%</i>

Imprese condotte da immigrati nel settore turismo nel SUD e ISOLE				
Valori assoluti e percentuali (2013)				
Attività economica	Numero imprese	% su totale imprese del turismo	% su totale imprese del Sud e Isole	Incidenza % su totale imprese immigrate
TOTALE IMPRESE TURISTICHE GESTITE DA IMMIGRATI NEL SUD E ISOLE	4.196	6,9%	100	7,3%

- I servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi) con 2.530 attività rappresentano nell'area del Sud e Isole il 60,3% del totale delle imprese del Meridione e il 4,8 del totale delle imprese meridionali del settore turismo. L'incidenza sul totale delle imprese immigrate è: Sud 4,9%, Isole 4,1%, con una media di 4,5%, a fronte di un'incidenza nazionale del 7,2%.
- Le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione), con 1.666 attività controllate da cittadini immigrati, rappresentano nell'area del Sud e Isole il 4,5% del totale delle imprese del Meridione e il 4,8% del totale delle imprese meridionali del settore turismo. L'incidenza sul totale delle imprese immigrate è: Sud 3,3%, Isole 2,4%, con una media di 2,8%, a fronte di un'incidenza nazionale del 3,1%.

Il settore turismo in Abruzzo

Alla fine del 2013 le imprese registrate in Abruzzo sono complessivamente 149.334 (il 2,5% del totale nazionale) e, tra queste, le imprese immigrate sono 12.668, che rappresentano l'8,5% di quelle registrate in regione e il 2,5% delle imprese immigrate in Italia. L'incidenza femminile tra le imprese immigrate abruzzesi è del 31,5%, più dell'incidenza regionale sulle imprese registrate complessivamente (27,8%).

Le imprese immigrate abruzzesi registrate (12.668) sono così ripartite per provincia: L'Aquila (1.994, pari al 15,7%), Chieti (3.127, pari al 24,7%), Pescara (3.394, pari al 26,8%) e Teramo (4.153, pari al 32,8%). Le imprese individuali rappresentano l'80,3% del totale delle imprese a conduzione immigrata, pari a 10.172 imprese.

La graduatoria dei paesi di provenienza più rappresentativi nel lavoro autonomo (imprese individuali) vede al primo posto i titolari provenienti dalla Romania (1.082 imprese) e dalla Cina (977 imprese), seguiti dai titolari nati nel Senegal (554 imprese) e nell'Albania (788 imprese). Numerosi sono anche gli abruzzesi di ritorno, nati in Svizzera (1.183) e anche nati in Germania e in Venezuela.

L'aumento di tutte le imprese immigrate in Abruzzo, rispetto al 2012, è stato complessivamente del 5,5% (da 12.003 imprese a 12.668). Il tasso d'incremento è stato più che raddoppiato a Pescara (11,2%), vicino alla media a Chieti (4,4%) e a Teramo (4,0%) e molto contenuto a L'Aquila (1,5%). Nel settore del turismo, appare appena positivo nei servizi di alloggio e ristorazione.

Per quanto riguarda le imprese individuali condotte dagli immigrati in Abruzzo, nelle due attività economiche del settore turismo, si osserva a livello regionale quanto segue:

Imprese individuali condotte da immigrati nel settore turismo in ABRUZZO			
Valori assoluti e percentuali (2013)			
Attività economica	Numero imprese	Distribuzione % regionale	Distribuzione % comparti settore turismo
<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	570	5,6%	67,4%
<i>Attività di noleggio e agenzie di viaggio</i>	275	2,7%	32,6%
<i>TOTALE IMPRESE INDIVIDUALI TURISTICHE GESTITE DA IMMIGRATI</i>	845	9,5%	100

- Le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi), pari a 570 imprese, rappresentano il 5,6% del totale regionale delle imprese individuali a conduzione immigrata (12.668), con una presenza complessiva dei due comparti suddetti, tra le imprese del settore turismo del 67,4%.
- Le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione), pari a 275 imprese, rappresentano il 2,7% del totale regionale delle imprese individuali a conduzione immigrata (12.668), con una presenza complessiva del comparto suddetto, tra le imprese del settore turismo del 32,6%.

Il settore turismo nel Molise

Alla fine del 2013 le imprese registrate nel Molise sono complessivamente 35.019 (lo 0,6% del totale nazionale) e, tra queste, le imprese immigrate sono 1.933, che rappresentano il 5,5% di quelle registrate in regione e lo 0,4% delle imprese immigrate in Italia. L'incidenza femminile tra le imprese immigrate molisane è del 35,6%.

Le imprese immigrate abruzzesi registrate (1.933) sono ripartite per provincia tra Isernia (541) e Campobasso (1.392). Nel 2013 si registrano 172 iscrizioni di nuove aziende straniere, rispetto a 106 cancellazioni non d'ufficio.

La graduatoria dei paesi di provenienza più rappresentativi nel lavoro autonomo (imprese individuali) vede al primo posto i marocchini (327 imprese), mentre subito dopo, in questa regione segnata da una grande emigrazione nel passato, vengono i nati in Svizzera (244 imprese) e in Germania (220 imprese).

L'aumento di tutte le imprese immigrate nel Molise, rispetto al 2012, è stato complessivamente del 3,4% e di 63 unità (da 1.870 imprese a 1.933). Il tasso d'incremento è stato positivo in provincia di Campobasso (54 unità in più e +4,0% di incremento) e di Isernia (9 unità in più). Il bilancio è stato positivo in quasi tutti i comparti produttivi, compresi quelli del settore turismo.

Per quanto riguarda, in particolare, le imprese individuali condotte dagli immigrati nel Molise, nelle due attività economiche del settore turismo, si osserva a livello regionale quanto segue:

Imprese individuali condotte da immigrati nel settore turismo nel MOLISE			
Valori assoluti e percentuali (2013)			
Attività economica	Numero imprese	Distribuzione % regionale	Distribuzione % comparti settore turismo
<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	141	7,3%	73,7%
<i>Attività di noleggio e agenzie di viaggio</i>	51	2,6%	26,3%
TOTALE IMPRESE INDIVIDUALI TURISTICHE GESTITE DA IMMIGRATI	192	9,9%	100,0

- Le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi), pari a 141 imprese, rappresentano il 7,3% del totale regionale delle imprese individuali a conduzione immigrata (1.933), con una presenza complessiva dei due comparti suddetti, tra le imprese del settore turismo del 73,3%.
- Le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione), pari a 51 imprese, rappresentano il 2,6% del totale regionale delle imprese individuali a conduzione immigrata (1.933), con una presenza complessiva del comparto suddetto tra le imprese del settore turismo del 26,3%.

Il settore turismo in Campania

Alla fine del 2013 le imprese registrate in Campania sono complessivamente 561.732 (il 9,3% del totale nazionale) e, tra queste, le imprese immigrate sono 29.912, che rappresentano il 5,3% di quelle registrate in regione e il 6,0% delle imprese immigrate in Italia. L'incidenza femminile tra le imprese immigrate campane è del 27,2%.

Le imprese immigrate campane registrate (29.912) sono così ripartite per provincia: Benevento 1.441 (4,7%), Avellino 2.374 (7,9%), Salerno 6.324 (21,1%), Caserta 7.772 (26,0%) e Napoli 12.031 (40,2%). Nel 2013 si registrano 3.877 iscrizioni di nuove aziende straniere, rispetto a 1.371 cancellazioni non d'ufficio.

La graduatoria dei paesi di provenienza più rappresentativi nel lavoro autonomo (imprese individuali) vede al primo posto i marocchini (5.965 imprese) e i cinesi (2.664 imprese). Subito dopo, vengono i nati in Svizzera (1.938 imprese).

L'aumento di tutte le imprese immigrate in Campania, rispetto al 2012, è stato complessivamente del 18,8% (9 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale), passando da 25.179 imprese a 29.912. Il tasso d'incremento è stato positivo soprattutto in provincia di Caserta (1.192 unità in più) e di Napoli (2.806 unità in più). Il bilancio è stato positivo in quasi tutti i comparti produttivi, compresi quelli del settore turismo.

Per quanto riguarda, in particolare, le imprese individuali condotte dagli immigrati in Campania, nelle due attività economiche del settore turismo, si osserva a livello regionale quanto segue:

Imprese individuali condotte da immigrati nel settore turismo in CAMPANIA			
Valori assoluti e percentuali (2013)			
Attività economica	Numero imprese	Distribuzione % regionale	Distribuzione % comparti settore turismo
<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	419	1,4%	31,9%
<i>Attività di noleggio e agenzie di viaggio</i>	897	3,0%	68,1%
<i>TOTALE IMPRESE INDIVIDUALI TURISTICHE GESTITE DA IMMIGRATI</i>	1.316	4,4%	100,0

- Le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi), pari a 419 imprese, rappresentano l'1,4% del totale regionale delle imprese individuali a conduzione immigrata (29.912), con una presenza complessiva dei due suddetti comparti, tra le imprese del settore turismo del 31,9%.
- Le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione), pari a 897 imprese, rappresentano il 3,0% del totale regionale delle imprese individuali a conduzione immigrata (29.912), con una presenza complessiva del comparto suddetto, tra le imprese del settore turismo del 68,1%.

Il settore turismo in Puglia

Alla fine del 2013 le imprese registrate in Puglia sono complessivamente 380.243 (il 6,4% del totale nazionale) e, tra queste, le imprese immigrate sono 16.550, che rappresentano il 4,4% di quelle registrate in regione e il 3,3% delle imprese immigrate in Italia. L'incidenza femminile tra le imprese immigrate pugliesi è del 26,3%.

Le imprese immigrate pugliesi registrate (16.550) sono così ripartite per provincia: Brindisi 1.287 (7,8%), Taranto 1.310 (7,9%), Foggia 2.525 (15,3%), Bari 5.279 (31,9%) e Lecce 6.149 (37,2%).

Le imprese immigrate in Puglia sono nel 2013, a prescindere dalla forma societaria, 16.550, delle quali sono in più 1.435 aziende, di cui 589 in provincia di Lecce, segnando un aumento del 9,5%. Il bilancio è stato positivo in quasi tutti i comparti produttivi, compresi quelli del settore turismo, che a Brindisi vedono i servizi di alloggio e ristorazione con un +14,5%.

La graduatoria dei paesi di provenienza più rappresentativi, per numero di imprese promosse da immigrati, vede al primo posto il Marocco (con 2.650 imprese), seguono gli oriundi della Svizzera (con 2.169 imprese) e della Germania (con 1.656 imprese)

Per quanto riguarda, in particolare, le imprese individuali condotte dagli immigrati in Puglia, nelle due attività economiche del settore turismo, si osserva a livello regionale quanto segue:

Imprese individuali condotte da immigrati nel settore turismo in PUGLIA			
Valori assoluti e percentuali (2013)			
Attività economica	Numero imprese	Distribuzione % regionale	Distribuzione % comparti settore turismo
<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>828</i>	<i>5,0%</i>	<i>74,6%</i>
<i>Attività di noleggio e agenzie di viaggio</i>	<i>281</i>	<i>1,7%</i>	<i>25,4%</i>
<i>TOTALE IMPRESE INDIVIDUALI TURISTICHE GESTITE DA IMMIGRATI</i>	<i>1.109</i>	<i>6,7%</i>	<i>100</i>

- Le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi), pari a 828 imprese, rappresentano il 5,0% del totale regionale delle imprese individuali a conduzione immigrata (16.550), con una presenza complessiva dei due suddetti comparti, tra le imprese del settore turismo del 74,6%.
- Le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione), pari a 281 imprese, rappresentano il 1,7% del totale regionale delle imprese individuali a conduzione immigrata (16.550), con una presenza complessiva del comparto suddetto, tra le imprese del settore turismo del 25,4%.

Il settore turismo in Basilicata

Alla fine del 2013 le imprese registrate in Basilicata sono complessivamente 60.260 (l'1,0% del totale nazionale) e, tra queste, le imprese immigrate sono 1.881, che rappresentano il 3,1% di quelle registrate in regione e il 0,4% delle imprese immigrate in Italia. L'incidenza femminile tra le imprese immigrate lucane è del 33,5%.

Le imprese immigrate lucane registrate (1.881) sono così ripartite per provincia: Matera (718), Potenza (1.163).

Nel 2013 si registrano in Basilicata, a prescindere dalla forma societaria, 195 iscrizioni di nuove aziende, rispetto a 152 cessazioni non d'ufficio. Le imprese di immigrati aumentano di solo 23 unità, di cui 13 a Potenza e 10 a Matera. Il bilancio è modesto in quasi tutti i comparti produttivi, compresi quelli del settore turismo.

La graduatoria dei paesi di provenienza più rappresentativi, per numero di imprese promosse da immigrati, vede al primo posto il Marocco (con 392 imprese), seguono gli oriundi della Svizzera (con 347 imprese) e della Germania (con 236 imprese).

Per quanto riguarda, in particolare, le imprese individuali condotte dagli immigrati in Basilicata, nelle due attività economiche del settore turismo, si osserva a livello regionale quanto segue:

Imprese individuali condotte da immigrati nel settore turismo in BASILICATA			
Valori assoluti e percentuali (2013)			
Attività economica	Numero imprese	Distribuzione % regionale	Distribuzione % comparti settore turismo
<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	111	5,9%	73,5%
<i>Attività di noleggio e agenzie di viaggio</i>	40	2,1%	26,5%
TOTALE IMPRESE INDIVIDUALI TURISTICHE GESTITE DA IMMIGRATI	151	8,0%	100

- Le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi), pari a 111 imprese, rappresentano il 5,9% del totale regionale delle imprese individuali a conduzione immigrata (1.881), con una presenza complessiva dei due suddetti comparti, tra le imprese del settore turismo del 73,5%.
- Le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione), pari a 40 imprese, rappresentano il 2,1% del totale regionale delle imprese individuali a conduzione immigrata (1.881), con una presenza complessiva del comparto suddetto, tra le imprese del settore turismo del 26,5%.

Il settore turismo in Calabria

Alla fine del 2013 le imprese registrate in Calabria sono complessivamente 178.789 (il 2,9% del totale nazionale) e, tra queste, le imprese immigrate sono 12.112, che rappresentano il 6,8% di quelle registrate in regione e il 2,4% delle imprese immigrate in Italia. L'incidenza femminile tra le imprese immigrate calabre è del 25,8%.

Le imprese immigrate calabre registrate (12.112) sono così ripartite per provincia: Vibo Valentia (652, pari al 5,4%), Crotone (787, pari al 6,5%), Catanzaro (3.178, pari al 26,2%), Reggio Calabria (3.559, pari al 29,4%) e Cosenza (3.936, pari al 32,5%). Le imprese individuali con titolare immigrato sono pari al 91,5% delle imprese immigrate della regione.

Nel 2013 si registrano in Calabria, a prescindere dalla forma societaria, 1.179 iscrizioni di nuove aziende, localizzate in prevalenza a Reggio Calabria e Cosenza, che le fanno passare da 10.993 a 12.112, segnando un aumento del 10,8%. In provincia di Vibo Valentia le imprese sono diminuite di 11 unità e a Crotone l'aumento è stato modesto, di appena +15. Il bilancio è modesto in quasi tutti i comparti produttivi, compresi quelli del settore turismo.

La graduatoria dei paesi di provenienza più rappresentativi, per numero di imprese promosse da immigrati, vede al primo posto il Marocco (con 5.077 imprese), seguono la Cina (con 649 imprese), mentre più numerosi sono gli oriundi della Germania (con 940 imprese).

Per quanto riguarda, in particolare, le imprese individuali condotte dagli immigrati in Calabria, nelle due attività economiche del settore turismo, si osserva a livello regionale quanto segue:

Imprese individuali condotte da immigrati nel settore turismo in CALABRIA			
Valori assoluti e percentuali (2013)			
Attività economica	Numero imprese	Distribuzione % regionale	Distribuzione % comparti settore turismo
<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	461	3,8%	79,1%
<i>Attività di noleggio e agenzie di viaggio</i>	122	1,0%	20,9%
<i>TOTALE IMPRESE INDIVIDUALI TURISTICHE GESTITE DA IMMIGRATI</i>	583	4,8%	100

- Le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi), pari a 461 imprese, rappresentano il 3,8% del totale regionale delle imprese individuali a conduzione immigrata (12.112), con una presenza complessiva dei due suddetti comparti, tra le imprese del settore turismo del 79,1%.
- Le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione), pari a 122 imprese, rappresentano il 1,0% del totale regionale delle imprese individuali a conduzione immigrata (12.112), con una presenza complessiva del comparto suddetto, tra le imprese del settore turismo del 20,9%.

Il settore turismo in Sicilia

Alla fine del 2013 le imprese registrate in Sicilia sono complessivamente 459.967 (il 7,6% del totale nazionale) e, tra queste, le imprese immigrate sono 25.032, che rappresentano il 5,4% di quelle registrate in regione e il 5,0% delle imprese immigrate in Italia.

Le imprese sono aumentate in Sicilia, nel 2013, di 2.189 unità (di cui 1.107 a Palermo), passando da 22.843 a 25.032 (+9,6%). L'incidenza femminile tra le imprese immigrate siciliane è del 27,5%.

Le imprese immigrate siciliane registrate (12.112) sono così ripartite per provincia: Enna (621, pari al 2,5%), Caltanissetta (1.208, pari al 4,8%), Siracusa (1.717, pari al 6,9%), Trapani (1.858, pari al 7,4%), Ragusa (1.996, pari al 8,0%), Agrigento (2.922, pari al 11,7%), Messina (3.460, pari al 13,8%), Catania (4.395, pari al 17,6%) e Palermo (6.855, pari al 27,4%).

Nel 2013 si registrano in Sicilia, a prescindere dalla forma societaria, 2.648 iscrizioni di nuove aziende, rispetto a 1.528 cessazioni non d'ufficio.

La graduatoria dei paesi di provenienza più rappresentativi, per numero di imprese promosse da immigrati, vede al primo posto il Marocco (con 4.800 imprese), seguito poi dal Bangladesh (con 2.593 imprese) e da altre comunità: Cina, Tunisia e Senegal. Numerosi sono gli imprenditori oriundi della Germania (con 2.595 imprese).

L'andamento è stato modesto, se non negativo, in molti comparti produttivi, compresi quelli del settore turismo. Le imprese a carattere individuale sono, in Sicilia, l'88,3% delle imprese a conduzione immigrata (12.112), pari a 10.695 aziende.

Per quanto riguarda, in particolare, le imprese individuali condotte dagli immigrati in Sicilia, nelle due attività economiche del settore turismo, si osserva a livello regionale quanto segue:

Imprese individuali condotte da immigrati nel settore turismo in SICILIA			
Valori assoluti e percentuali (2013)			
Attività economica	Numero imprese	Distribuzione % regionale	Distribuzione % comparti settore turismo
<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	364	3,4%	66,6%
<i>Attività di noleggio e agenzie di viaggio</i>	182	1,7%	33,4%
<i>TOTALE IMPRESE INDIVIDUALI TURISTICHE GESTITE DA IMMIGRATI</i>	546	5,1%	100,0

- Le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi), pari a 364 imprese, rappresentano il 3,4% del totale regionale delle imprese individuali a conduzione immigrata (10.695), con una presenza complessiva dei due suddetti comparti, tra le imprese del settore turismo del 66,6%.
- Le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione), pari a 182 imprese, rappresentano il 1,7% del totale regionale delle imprese individuali a conduzione immigrata (10.695), con una presenza complessiva del comparto suddetto, tra le imprese del settore turismo del 33,4%.

Il settore turismo in Sardegna

Alla fine del 2013 le imprese registrate in Sardegna sono complessivamente 160.755 (il 2,8% del totale nazionale) e, tra queste, le imprese immigrate sono 9.166, che rappresentano il 5,5% di quelle registrate in regione e il 1,8% delle imprese immigrate in Italia.

Le imprese immigrate sarde registrate (9.166) sono così ripartite per provincia: Cagliari (3.947, pari al 43,1%) e Sassari (3.446, pari al 37,6%) raccolgono le quote maggiori, alle quali fanno seguito Nuoro (1.331, pari al 14,5%) e Oristano (442, pari al 4,8%).

Nel 2013 si registrano in Sardegna, a prescindere dalla forma societaria, 919 iscrizioni di nuove aziende, rispetto a 510 cessazioni non d'ufficio.

Le imprese immigrate sono aumentate in Sardegna, nel 2013, di 715 unità, in prevalenza nelle province di Sassari e Cagliari, passando da 8.451 a 9.166 (+8,5%). L'incidenza femminile tra le imprese immigrate sarde è del 22,9%.

La graduatoria dei paesi di provenienza più rappresentativi, per numero di imprese promosse da immigrati, vede al primo posto il Marocco (con 4.800 imprese), seguito poi dal Bangladesh (con 2.593 imprese) e da altre comunità: Cina, Tunisia e Senegal. Numerosi sono gli imprenditori oriundi della Germania (con 2.595 imprese).

L'andamento è stato modesto, se non negativo, in molti comparti produttivi, compresi quelli del settore turismo. Le imprese a carattere individuale sono, in Sardegna, l'87,3% delle imprese a conduzione immigrata (9.166), pari a 8.002 aziende.

Per quanto riguarda, in particolare, le imprese individuali condotte dagli immigrati in Sardegna, nelle due attività economiche del settore turismo, si osserva a livello regionale quanto segue:

Imprese individuali condotte da immigrati nel settore turismo in SARDEGNA			
Valori assoluti e percentuali (2013)			
Attività economica	Numero imprese	Distribuzione % regionale	Distribuzione % comparti settore turismo
<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>257</i>	<i>3,2%</i>	<i>66,7%</i>
<i>Attività di noleggio e agenzie di viaggio</i>	<i>129</i>	<i>1,6%</i>	<i>33,3%</i>
<i>TOTALE IMPRESE INDIVIDUALI TURISTICHE GESTITE DA IMMIGRATI</i>	<i>386</i>	<i>4,8%</i>	<i>100,0</i>

- Le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi), pari a 257 imprese, rappresentano il 3,2% del totale regionale delle imprese individuali a conduzione immigrata (8.002), con una presenza complessiva dei due suddetti comparti, tra le imprese del settore turismo del 66,7%.
- Le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione), pari a 129 imprese, rappresentano l'1,6% del totale regionale delle imprese individuali a conduzione immigrata (8.002), con una presenza complessiva del comparto suddetto, tra le imprese del settore turismo del 33,3%.

8. PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEL FENOMENO DELL'IMPRENDITORIA IMMIGRATA NEL SETTORE TURISMO

8.1. I paesi d'origine dei titolari di imprese immigrate individuali nel settore del turismo

A livello nazionale, la distribuzione dei gruppi nazionali più rappresentati tra i titolari stranieri di imprese individuali nelle due attività economiche del settore turismo vede la situazione illustrata nella tabella che segue.

Le attività considerate sono quelle dei servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi) e le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione).

Paesi d'origine dei titolari di imprese individuali nel settore del turismo											
Valori percentuali (2013)											
Codice ATECO	Settore di attività economica	Marocco	Romania	Cina	Albania	Bangladesh	Senegal	Egitto	Tunisia	Totale nati all' estero	Nati in Italia
I	SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi)	1,0	3,1	11,2	3,1	1,2	0,2	16,1	2,1	2,0	3,2
N	ATTIVITÀ DI NOLEGGIO E DELLE AGENZIE DI VIAGGIO (comprendente il comparto servizi di intermediazione)	2,8	4,0	0,6	3,3	17,4	2,5	10,1	2,7	4,8	2,1
Totale titolari settore turismo		2.324	3.268	5.315	1.944	456	3.761	3.761	623	27.240	153.004
Totale titolari di tutti i settori economici		61.177	46.029	45.043	30.376	20.705	16.894	14.356	12.976	400.583	2.886.873

- Dai dati esposti, si ricava che sono molto presenti nelle attività di noleggio e agenzie di viaggio gli imprenditori immigrati provenienti da Bangladesh (17,4%), Egitto (10,1%) e, a seguire, Romania (4,0%) e Albania (3,3%).
- Così come si evince, emerge anche una considerevole concentrazione nei servizi di alloggio e ristorazione da parte degli imprenditori immigrati provenienti da Egitto (16,1%), Cina (11,2%) e, a seguire, Romania (3,1%) e Albania (3,1%).

8.2. Le imprese cooperative guidate da immigrati nel settore del turismo

Le imprese in forma di cooperativa sono una realtà aziendale in grado di favorire un efficace cambiamento di mentalità, perché favoriscono l'affermazione di una economia sociale e solidale e un protagonismo attivo dei cittadini, grazie a un modello di società aperto a tutti e che produce ricchezza.

All'inizio del 2013, tra i dipendenti delle cooperative, i lavoratori immigrati sono circa 290 mila, pari al 22% degli occupati nelle imprese cooperative.

La tabella seguente riporta i dati sulle cooperative immigrate dei servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi) e le attività di noleggio e delle agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione).

Imprese cooperative attive totali, guidate da immigrati nel settore turismo					
Valori assoluti e incidenza percentuale sul totale (2013)					
Codice ATECO	Settore di attività economica	Imprese cooperative		% cooperative immigrate su totale	
		immigrate	totali	cooperative	totale imprese
I	SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE (comprendenti i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi)	96	2.372	4,0%	9,1%
N	ATTIVITÀ DI NOLEGGIO E DELLE AGENZIE DI VIAGGIO (comprendente il comparto servizi di intermediazione)	664	8.442	7,9%	15,2%
Totale di tutti i settori economici		4.264	76.774	5,6%	8,8%

Alla fine del 2013, le imprese cooperative attive sono complessivamente 76.774, delle quali il 5,6% è a maggioranza di stranieri (4.264), a fronte dell'8,8% del totale delle imprese.

La relazione tra gli immigrati e le cooperative, pur essendo poco conosciuta, comporta quindi una notevole loro presenza in queste realtà aziendali, tanto che l'imprenditorialità nella forma cooperativa potrebbe rappresentare una valida strategia di uscita dalla crisi economica e occupazionale.

8.3. Il ruolo delle imprese degli immigrati per il rilancio dell'Unione Europea

L'imprenditoria straniera favorisce le opportunità di inserimento dei migranti, aumenta la fiducia in se stessi e promuove la coesione sociale, contribuendo anche alla rivitalizzazione dei centri urbani.

Una ricchezza enorme, di cui anche l'Unione Europea ha iniziato ad accorgersi, nonostante le resistenze alla creazione di una politica comunitaria sull'immigrazione, che resta uno dei temi delegati alle politiche nazionali, con l'approvazione, a gennaio del 2013, del piano d'azione "Imprenditorialità 2020".

Il piano d'azione sollecita gli Stati membri a rimuovere gli ostacoli legali che intralciano l'avvio delle attività dei cittadini provenienti da paesi terzi. Nonostante la tendenza all'armonizzazione delle normative e alla semplificazione delle procedure, restano però diverse barriere, legate soprattutto all'eterogeneità delle misure e delle pratiche esistenti nei vari paesi membri. Innanzitutto per ottenere un visto o un permesso di

soggiorno sono richiesti requisiti diversi da paese a paese e inoltre la maggioranza degli Stati richiede di dimostrare una precedente esperienza imprenditoriale, mentre altri – come Irlanda, Germania, Grecia e Regno Unito – esigono una somma minima di capitale da investire.

CONCLUSIONI

Il contributo degli immigrati all'iniziativa imprenditoriale nei vari stati membri dell'Unione Europea è in crescita da oltre un decennio. Gli imprenditori venuti dall'estero contribuiscono sempre più allo sviluppo economico dell'area in cui si insediano. Non si inseriscono solo nei settori consolidati, ma si contraddistinguono anche per la capacità di offrire servizi innovativi o di rinnovare nella continuità, restituendo vigore a commerci o mestieri artigianali in via di abbandono.

Dall'analisi dei dati, il confronto col panorama europeo e la distribuzione a livello regionale e nelle province di Roma e Milano delle imprese individuali gestite da immigrati nei servizi di alloggio e ristorazione e nelle attività di noleggio e delle agenzie di viaggio, denota come cresca il numero delle "imprese immigrate", diventando sempre più un motore importante sia per l'economia italiana come di quella europea.

Infatti, la stessa Commissione Europea, nel Piano d'Azione "Imprenditorialità 2020", ha attribuito agli imprenditori migranti un ruolo importante per il rilancio dell'Unione e del suo sistema economico-produttivo, riconoscendo e sottolineando, per la prima volta, l'importanza del loro contributo all'imprenditorialità.

Anche se è da tener presente che la promozione e la maggiore integrazione delle aziende immigrate, così come per quelle gestite dagli italiani, richiedono politiche che possano favorire: agevolazioni in materia creditizia; semplificazione degli adempimenti burocratici; alleggerimento del carico fiscale; sostegno e assistenza da assicurare anche nelle fasi successive allo start-up; maggiore apertura a forme societarie diverse dall'impresa individuale, che consentano anche di ampliare il numero di dipendenti e superare la coincidenza tra realtà familiare e realtà aziendale; ampliamento del raggio di azione (rispetto al territorio nazionale e, quindi, tramite l'attivazione di legami operativi con i Paesi di origine); collegamenti più stretti con le strutture creditizie, a supporto di impegni imprenditoriali di più rilevante portata; apertura all'associazionismo di categoria e alla formazione di consorzi (da considerare una condizione facilitatrice dell'accesso ai benefici di legge, come anche all'assistenza tecnica e operativa).

Questi importanti obiettivi da perseguire per l'integrazione rappresentano traguardi da raggiungere per tutte le piccole e medie imprese, senza distinzione di provenienza, quale contributo all'economia italiana a ripartire insieme.

BIBLIOGRAFIA E FONTI DELLA RICERCA

I dati elaborati per gli anni 2013-2014 si riferiscono alle seguenti fonti:

- ✓ "Stranieri in Italia", Rapporto OCSE 2013, Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo, Parigi;
- ✓ "Prospettive sulle migrazioni internazionali 2013", International Migration Outlook 2013, OCSE;
- ✓ "Rapporto annuale 2013", ISTAT;
- ✓ "Censimento dell'industria e dei servizi 2013", ISTAT;
- ✓ "Il quadro comunitario delle PMI", C. Cappellini, Politiche Comunitarie CNA;
- ✓ "Il sistema paese di supporto all'internazionalizzazione, 2013", Banca d'Italia;
- ✓ "Andamento demografico delle imprese italiane, 2013", Unioncamere-Infocamere;
- ✓ "Quadro statistico dell'imprenditoria italiana", I. Cingottini, D. Mauriello, Centro Studi Unioncamere;
- ✓ "Global Forum 2014", Eurostat, Ufficio Statistico delle Comunità Europee;
- ✓ "Rapporto immigrazione e imprenditoria 2014", Centro Studi e Ricerche IDOS;
- ✓ "Indagine UE - Agenzia Eurofound 2014", A. Ricci, Centro Studi e Ricerche IDOS;
- ✓ "Migranti e imprenditori", "I gruppi nazionali protagonisti della scelta imprenditoriale", "Distribuzione territoriale delle imprese immigrate", M. P. Nanni, Centro Studi e Ricerche IDOS, Info Unioncamere;
- ✓ "Labour Force Survey", Eurostat;
- ✓ "MoneyGram Award", ricerca in occasione della 6° edizione, in collaborazione con Poste Italiane, Piccola Industria Confindustria, CNA, CNA World, Università di Roma Tre, IDOS e Iurcovich;
- ✓ "Piano d'azione", Commissione Europea;
- ✓ "L'imprenditoria immigrata nel Nord Ovest", L. Di Sciullo, Centro Studi e Ricerche IDOS;
- ✓ "L'imprenditoria immigrata nel Nord Est", S. Piovesan, Università di Trento;
- ✓ "L'imprenditoria immigrata nel Centro Italia", G. De Maio, Centro Studi e Ricerche IDOS;
- ✓ "L'imprenditoria immigrata nel Meridione", F. Pittau, Centro Studi e Ricerche IDOS;
- ✓ "Principali centri dell'iniziativa imprenditoria immigrata", R. Cramerotti, E. Mauri, Centro Studi e Ricerche IDOS;
- ✓ "VIII rapporto sull'integrazione dei cittadini stranieri in Italia", CNEL;
- ✓ "Indagine della Fondazione Leone Moressa", Commissione Europea EU, Fondazione Leone Moressa.org;
- ✓ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale Immigrazione e Politiche di Integrazione;
- ✓ Fipe/Federalberghi;
- ✓ Ricerche EBNT;
- ✓ Osservatorio Nazionale del Turismo;
- ✓ Elenchi delle Camere di Commercio;
- ✓ Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Roma;
- ✓ Confederazione Nazionale Artigianato, Piccola e Media Impresa.

